



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 7 AGOSTO 2024

Lavoro e turismo, Salerno ferma al palo

Il Centro studi "Tagliacarne" misura il tessuto produttivo: a pesare i tassi di disoccupazione e il numero di inattivi

L'ECONOMIA IN CHIAROSCURO

Diminuisce il tasso di natalità delle imprese, cresce l'export mentre l'occupazione resta ancora a bassi livelli rispetto alla media nazionale. Con la media degli "inattivi" (giovani che ormai hanno rinunciato a cercare un posto di lavoro) che cresce in maniera esponenziale. Sono questi, in estrema sintesi, le statistiche territoriali elaborate dal Centro Studi Tagliacarne. Un termometro sull'andamento dell'economia della provincia di Salerno, che analizza tutti i settori portanti dell'imprenditoria locale. Che, soprattutto dopo il Covid e la crisi economica di quest'ultimi anni, con l'aumento dei costi delle materie prime, è in pieno sviluppo e sta sondando anche nuovi mercati. Al di là delle possibilità future chance di sviluppo (Zes e aeroporto), l'attuale polso della situazione racconta di un'imprenditoria provinciale ancora ingessata.

La fotografia delle imprese. Scendendo nei particolari il Salernitano si posiziona, a livello nazionale, in 83° posizione per quanto riguarda il tasso di natalità imprenditoriale, mentre per mortalità, ossia per cessazione di aziende, è al 25° posto. L'incidenza delle imprese "rosa" sul totale di quelle registrate è del 23,32% (49° posto), mentre a livello di classifica nazionale, l'incidenza delle imprese giovanili posiziona Salerno all'11° posto nazionale. Va ancora meglio per quanto riguarda la propensione all'imprenditoria giovanile: in questo caso il salernitano è addirittura al quarto posto nazionale.

Commercio estero. Il made in Salerno piace sempre di più all'estero, tant'è che si registra una crescita dell'export, del 6%, rispetto al 2022. Una performance che posiziona la provincia di Salerno al 39° posto nella graduatoria nazionale. Tra i parametri relativi al commercio con l'estero da segnalare il grado di copertura (rapporto percentuale fra esportazioni e importazioni) che è del 132,1%, che equivale al 51° posto a livello nazionale, con un'incidenza del 51,5% delle esportazioni verso i 5 Paesi più importanti.

Mercato del lavoro. Tutti negativi sono i parametri relativi al mercato del lavoro, partendo dal tasso di occupazione dai 15 ai 64 anni, che s'attesta al 48,7% che equivale al 90° posto nazionale. Ed è al 26,9% la differenza, in punti percentuali, tra i tassi d'occupazione maschile e femminile

Numeri drammatici che certificano come il problema del lavoro sia ai primi posti delle emergenze della nostra provincia.

Digitalizzazione. Buone notizie arrivano dalla digitalizzazione. In questo caso il Salernitano è nella top 30 nazionale (29° posto) con un livello medio di digitalizzazione, su una scala da 0 a 4, del 2,42. E alta (39,7%) è anche la percentuale di entrata di lavoratori cui viene chiesta la capacità di applicare tecnologie 4.0 per innovare processi.

Sos turismo. Nonostante il boom turistico soprattutto in Costiera amalfitana, le presenze nel Salernitano, a livello complessivo, risentono ancora del periodo di chiusura dovuto al Covid. In questo caso le presenze per chilometro quadrato di superficie consumata, riguardo al 2023, sono di 12.894, che posiziona la nostra provincia al 5° posto, con una variazione percentuale negativa del 17,05% per quanto riguarda le presenze turistiche tra il 2019 e il 2023. Crescono le strutture ricettive, in particolar modo le case vacanza, con un +3,41% di alloggi medi annui disponibili su Airbnb per chilometro quadrato. E, infine, è del 5% (25° posizione nazionale) l'incidenza percentuale del valore aggiunto delle attività di alloggio e ristorazione sul totale dell'economia.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

Meno della metà dei residenti ha la sicurezza del posto E il 42,4% ha smesso persino di cercarlo Bene l'export e il commercio con i paesi stranieri Ma il settore accoglienza soffre lo stop del Covid

(98° posto), mentre il tasso di disoccupazione è del 15,4% (97° posto), il tasso di inattività al 42,4% (89° posto).



Occupazione e turismo: Salerno fa i conti con le sue emergenze



© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Centro storico e zona alta con il Trincerone Ovest sarà rivoluzione mobilità

Fondi Fsc sbloccati dal governo, ci sono i 30 milioni necessari per il maxi-progetto



Brigida Vicinanza

Un nuovo modo di concepire la viabilità e una nuova mobilità per i salernitani. Un sistema di collegamento che si compone come pezzi di un puzzle tra cui c'è anche il progetto del Trincerone Ovest finanziato con 30 milioni di euro dal recente secondo "sblocco" dei fondi di sviluppo e coesione. Dopo Porta Ovest con il completamento dei lavori per le uscite e gli sbocchi stradali, il retroporto, fondi per la viabilità esterna e soprattutto di accesso all'aeroporto Salerno-Costa D'Amalfi e uno svincolo di accesso diretto all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, è tempo di pensare anche al cuore del centro cittadino con la candidatura ai finanziamenti (per i quali mancherebbe solo un'ultima firma, stando a quanto dichiarato dal presidente della Regione Vincenzo De Luca) sbloccati e accordati dal Governo Meloni giorni fa. Un collegamento nuovo per la parte storica e alta della città ma anche un parcheggio con 120 posti auto.

L'IDEA

Il nuovo sistema di viabilità attenderebbe soltanto tutti i pareri favorevoli dalla Conferenza dei servizi attualmente in corso, ma dopo la sistemazione di quello denominato Trincerone Est, ci sono i fondi anche per l'altra area che interesserà anche parte della caserma Pisacane. Il progetto, infatti, prevede un collegamento dalla rotatoria di via Sant'Eremita, fino alla salita Montevergine dove insiste l'ex convento. Al di sotto si prevede poi un parcheggio da 120 posti auto, distribuito su 3 livelli ognuno da 40 posti pubblici che saranno gestiti, presumibilmente, da Salerno Mobilità.

LE SCELTE

Ma stando a quanto previsto la zona vedrà una pedonalizzazione delle scale proprio sulla salita più un altro collegamento pedonale con via De' Renzi nella parte alta della città con un ascensore che dovrebbe collegarla con la zona dell'ex convento. In questo modo soltanto una parte della caserma Pisacane dovrà essere abbattuta per fare spazio alla «realizzazione dei nuovi parcheggi di interscambio» finanziati nell'ultima tranche Fsc. Ma si andrà da ovest ad est e viceversa con comodità: come a voler tracciare un'unica linea che percorre tutta la città, senza difficoltà, con collegamenti ben precisi che vanno ad intersecarsi con la possibilità di parcheggiare l'auto. Ad aprile del 2021 dall'altro lato, e precisamente al Trincerone Est, furono ultimati i lavori e si mise la parola "fine" ad un altro cantiere che ingessò per un po' la viabilità cittadina. I lavori in quella zona (nei pressi della famosa fontana dedicata ai giudici Falcone e Borsellino), per un importo di oltre 10 milioni di euro, compresero la realizzazione della piastra di copertura dei binari ferroviari, la predisposizione al collegamento viario parallelo alla linea ferrata da via Luigi Cacciatore a via dei Principati e le opere in sottopasso per la predisposizione del collegamento viario parallelo alla linea ferrata, da via Ripa a via Dalmazia.

I COLLEGAMENTI

Con un successivo stralcio di completamento inoltre saranno ultimate e rese fruibili le opere di collegamento viario con via Dalmazia, da un lato, e tra via Cacciatore e via dei Principati dall'altro. La copertura dell'area di circa 4800 metri quadrati compresa tra via Nizza e via Balzico ha infatti consentito la realizzazione di una nuova piazza con 30 stalli di parcheggio auto a rotazione e superfici attrezzate per lo sport ed il tempo libero che, pure, nel tempo sono finite sotto la lente di ingrandimento tra incuria, abbandono ma soprattutto inciviltà. Ma dalla fase di completamento del Trincerone Est alla fase di inizio dei lavori ad Ovest, il pezzo mancante dei finanziamenti sembra essere stato posizionato, seppur non ancora incastrato come si spera possa essere incastrata perfettamente la viabilità cittadina, dopo averle cambiato completamente i connotati in un'ottica di miglioramento con l'obiettivo di alleggerire sempre di più le strade principali e soprattutto di guardare ad una mobilità sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto navette dalla Basilicata al via lunedì

LA NOVITÀ

Adesso anche la Basilicata avrà il suo collegamento diretto Su gomma con l'aeroporto Salerno-Costa D'Amalfi. Dopo richieste e appelli, infatti, da lunedì 12 agosto sarà attivo un collegamento bus tra Potenza e l'aeroporto situato tra Bellizzi e Pontecagnano (il secondo gestito da Gesac in Campania) tanto atteso dai residenti che avevano visto di buon occhio la riapertura dello scalo salernitano decisamente più vicino rispetto a Napoli Capodichino. Un servizio navetta che ageverà gli spostamenti dei lucani verso lo scalo che diventa così strategicamente predisposto ad accogliere ancora più turisti ed utenti. Ad annunciarlo ieri l'assessore regionale ai trasporti, Pasquale Pepe: «Il servizio navetta - ha spiegato Pepe in una nota - s'inserisce in un contesto più ampio di collegamenti che la Regione Basilicata sta garantendo nell'ottica di agevolare gli spostamenti dei lucani verso gli aeroporti più vicini, a cominciare da quello di Bari Palese per il quale è stato implementato il servizio con due nuove coppie di corse». Per l'aeroporto Costa d'Amalfi i pullman partono dal terminal bus di viale del Basento alle 5.50, alle 6.30, alle 13.50 e alle 18. Da Pontecagnano, invece, i bus diretti a Potenza, partono alle 15 e alle 19.30. In andata e ritorno inoltre sono previste fermate intermedie agli svincoli di Picerno, Sicignano e Battipaglia. Il collegamento sarà attivo in una prima fase in modalità sperimentale e di rodaggio per organizzarsi e coordinarsi poi conseguente, basando sul flusso di utenti e turisti il servizio. «L'obiettivo - ha concluso poi l'assessore ai trasporti della Basilicata, Pasquale Pepe - è quello di consentire ai cittadini lucani di raggiungere più agevolmente gli aeroporti vicini. Il collegamento bus con Pontecagnano e l'aeroporto Costa D'Amalfi sarà in via sperimentale per poter testare il flusso di utenti, tra pendolari e turisti, in modo da tarare il servizio in base all'esigenza e alla quantità dei viaggiatori».

bri.vi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesoretto taxa di soggiorno 700mila euro in soli sei mesi «Ma è lotta contro gli abusivi»

L'ASSESSORE FERRARA: «CRESCIUTO L'INTERESSE PER LA DESTINAZIONE CORONIAMO IL SOGNO COL DECOLLO DEFINITIVO DEL COSTA D'AMALFI»



I CONTROLLI

Gianluca Sollazzo

Irregolarità nella comunicazione dei flussi turistici. Sospetti su falsi affittacamere. Controlli a tappeto sulle strutture ricettive extralberghiere nel capoluogo. La conferma arriva dall'assessore al turismo, Alessandro Ferrara. «Abbiamo il sospetto che qualche struttura extralberghiera non stia rispettando la legge sul fronte delle autorizzazioni». E scattano le indagini del settore tributi della polizia municipale. Le indagini sono già partite, conferma l'assessore. Falsi affittacamere e bed and breakfast fantasma: il giro di vite tocca anche chi non ha ottemperato all'obbligo della presentazione della dichiarazione trimestrale previsto dal vigente Regolamento comunale sull'imposta di soggiorno. «È giusto che sia rispettata la legge - dichiara Ferrara - i controlli vanno fatti per tutelare chi rispetta la legge e paga regolarmente la taxa». Le indagini, a quanto si apprende, ruoterebbero attorno a tutte le necessarie autorizzazioni per tenere aperto un bed and breakfast o un affittacamere. Controlli "mirati" e "rapidi", fa sapere l'assessore al turismo, che scattano a fronte dell'aumento delle presenze turistiche di una Salerno che si è messa alle porte il periodo nero del post Covid. Più comitive di vacanzieri nel capoluogo, significa dover offrire servizi adeguati e consoni ad una città

che sta facendo registrare un boom di presenze. «Nei primi cinque mesi del 2024 abbiamo incassato oltre mezzo milione di euro di tassa di soggiorno - dice Ferrara - È giusto che ci sia un controllo capillare in città sulle strutture extralberghiere». Si stima che a versare la tassa di soggiorno sia stato il 75% delle persone arrivate in città per un soggiorno.

I NODI

E l'attenzione si focalizza però su chi prova a fare il furbetto. Nel 2023 furono circa 400 le attività sanzionate per mancata comunicazione trimestrale dei flussi turistici. E nel 2022 ben 7 strutture furono scoperte senza autorizzazioni: si pensi ad un falso affittacamere localizzato nel Palazzo Genovese, storica location dove era stata girata la fiction dell'avvocato Malinconico. «È giusto che si rispetta chi paga le tasse ed è ancora più giusto contrastare gli abusivi - rivela Ferrara - L'azione deve essere mirata e gestita in modo serio a tutela di chi paga le tasse. La tassa di soggiorno è il termometro degli arrivi dei turisti a Salerno. Abbiamo un ottimo trend turistico. Il turismo è la vera economia circolare. Ma c'è ancora tanto da fare. Col decollo completo dell'aeroporto potremo coronare la città turistica». La destinazione del capoluogo pare sia più ricercata dell'anno scorso. Sono i numeri certi, i soldi degli incassi dalla tassa di soggiorno, a dircelo con innegabile chiarezza. Negli ultimi mesi del 2024 il Comune di Salerno ha fatto registrare un incasso record della tassa di soggiorno. Secondo la Ragioneria dello Stato, l'incasso ammonta a 536.620 euro per i mesi tra gennaio e maggio, superando di fatto la soglia del mezzo milione di euro. Ma il dato aggiornato del Siope risale a ieri e riporta anche l'ammontare degli incassi di giugno che farà di certo sorridere ancora di più Ferrara e l'intera giunta comunale: ben 217.809 euro in più. A conti fatti la tassa di soggiorno frutta in 6 mesi ben 754.429,58 euro secondo la Ragioneria dello Stato. Le casse del Comune, non proprio floride, riescono comunque a trarre ossigeno "vitale" dal fenomeno attrattività degli ultimi giorni d'estate. Salerno brilla in periodo di vacanza. C'è chi sceglie la destinazione Salerno e pernotta anche cinque, sette giorni, per poi fare escursioni in Costiera Amalfitana e nel Cilento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare e affari: è il boom degli stabilimenti

Malgrado i paletti imposti dalle concessioni nel Salernitano sale l'appeal per queste attività

LA RICERCA

Sono 275 le imprese balneari in provincia di Salerno, con un saldo positivo, negli ultimi 12 anni, di 110 in più. E il Salernitano, in questa "speciale" classifica, si piazza all'ottavo posto nella graduatoria nazionale. Segno inequivocabile di come il business mare, nella nostra provincia, sia uno dei più ricercati dagli imprenditori. In attesa che il governo faccia chiarezza sulle concessioni e sulla possibilità che vadano all'asta, come emerge da un'indagine Unioncamere- InfoCamere, gli stabilimenti balneari sono sempre più numerosi in tutt'Italia, con una crescita, dal 2011 al 31 dicembre 2023, del 26,4% pari a più del 2% l'anno. La riviera romagnola si conferma al vertice dell'offerta per numero di realtà, segnalando ormai una saturazione delle possibilità di accoglienza. A crescere sono un po' tutte le altre coste dello stivale con la Calabria in testa (+358 imprese nel periodo) seguita dalla Campania (+188) e dalla Sicilia (+180).

Le località con più stabilimenti balneari. La costa romagnola è quella che ospita il maggior numero di imprese balneari: 1.052 realtà che, insieme, rappresentano il 14,5% del totale nazionale. Ravenna (186), Rimini (154) e Cervia (150) guidano la classifica per numerosità. Questi comuni, insieme a Riccione e Cesenatico, formano un quintetto d'oro che contribuisce a rendere la Romagna il cuore pulsante delle nostre coste, grazie alla vivacità e varietà dell'offerta. La Toscana segue a ruota in termini assoluti e, con Camaiore, presidia saldamente la classifica della densità di imprese per chilometro di costa: ben 92 lungo i isoli 3 km di litorale del comune toscano, pari a una media di 30 attività per chilometro. Al secondo posto c'è Pietrasanta, un'altra perla del litorale tirrenico, con una densità di 22,3 imprese per chilometro. A chiudere il podio delle regioni con il maggior numero di imprese balneari c'è la Liguria (797), meta storica del turismo estivo per i residenti del Nord ma apprezzatissima anche da tanti altri visitatori, italiani e stranieri.

La crescita del Sud. Se dai numeri assoluti si passa ad osservare la dinamica della crescita, i 12 anni trascorsi mettono

in evidenza il forte dinamismo delle regioni del Sud. Dal 2011 a oggi la Sardegna ha triplicato le imprese balneari e brilla con una crescita del 190% mentre la Calabria ha visto più che raddoppiare le attività balneari con sede legale nel suo territorio, con un aumento del 110,4% nel periodo. Anche Sicilia (+75,4%), Puglia (+52,5%) e Campania (+36,9%) hanno conosciuto una fioritura di imprese che contribuiscono a rendere il Sud un polo sempre più attrattivo per i turisti.

Imprese a conduzione familiare.

Le imprese balneari sono spesso a conduzione familiare, riflettendo la cultura del mare come luogo di incontro e tradizione. Le società di persone rappresentano il 42%, mentre le società di capitale sono in crescita (31%), indicando un settore sempre più professionalizzato e pronto ad affrontare le sfide del futuro. L'industria balneare, inoltre, si rivela una concreta opportunità di sviluppo per l'imprenditoria femminile. Oltre il 25% delle imprese balneari (contro la media del 22% che si registra per il totale dei settori dell'economia) è guidato da donne, con la Basilicata (33,3%) e Calabria (30,9%) al vertice dell'incidenza di imprese rosa sul totale.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



Bomm di imprese in Campania e a Salerno legate alle attività del mare

L'intervista - Il sindaco di Pellezzano Francesco Morra tra i firmatari del referendum abrogativo per la legge Calderoli

Autonomia, «In questo modo iniquità socio-economica tra le varie regioni»

Nell'ambito del dibattito sull'autonomia differenziata, il Sud Italia si trova a un bivio cruciale. Mentre alcune regioni hanno cercato, e difatti ottenuto, maggiore autonomia per gestire risorse e politiche locali, le preoccupazioni riguardo a disparità e divisioni territoriali si fanno sempre più pressanti. Tra gli amministratori contrari all'autonomia e già firmatari del referendum abrogativo il sindaco di Pellezzano Francesco Morra.

Sindaco, autonomia differenziata, quali i timori?

«Sull'autonomia differenziata ho già avuto modo di esprimermi e resto convinto che un simile provvedimento legislativo comporti la certificazione di una iniquità socio-economica tra regioni più ricche e quelle meno ricche con riflessi negativi soprattutto per il Meridione d'Italia».

Quali iniziative in campo su Pellezzano?

«L'approvazione della Legge sull'autonomia differenziata è un grave attacco all'impianto costituzionale del nostro Paese. L'attuazione di queste disposizioni normative porteranno di sicuro a un incremento delle già evidenti disuguaglianze territoriali e, poiché le risorse rimangono comunque poche, una più incisiva privatizzazione dei servizi, il che significa che c'è il concreto rischio di creare servizi di serie A e quelli di serie B. Temo che le peggiori ricadute potrebbero verificarsi soprattutto nei settori della sanità e della scuola con una conseguente fuga di cervelli. Le nostre migliori risorse



Francesco Morra

umane potrebbero facilmente essere attratte dalla possibilità di ricevere salari più adeguati e vicini alle loro aspettative rispetto ad in prospettiva di carriera in Regioni dove le risorse scarseggiano. Bisogna fare di tutto per evitare che ciò accada. Premetto che io stesso ho apposto la firma per promuovere il referendum contro l'autonomia differenziata. In 7 giorni sono state raccolte oltre 600mila firme in tutta Italia. Un numero destinato a crescere, sintomo di una palese volontà popolare di abrogare una legge considerata ingiusta dalla maggior parte degli Italiani. A Pellezzano organizzeremo banchetti nei punti nevralgici del territorio nella speranza di ricevere una buona risposta da parte dei nostri concittadini».

Cambiando argomento, un bilancio del suo secondo mandato?

«Siamo giunti a oltre un anno di amministrazione del mio secondo mandato. Tante sono le cose realizzate e molte altre quelle da realizzare. Tra le principali attività realizzate in questo primo anno del secondo mandato

«**Aeroporto, «per il territorio resta una grande occasione di crescita»**»

Saranno organizzati vari banchetti nei punti strategici del territorio

istituzionale si segnalano: Inaugurazione del nuovo Sagrato della Chiesa di San Bartolomeo a Capezzano; Progetto "Scuole Sicure 2023-2024" con installazione di 12 nuovi punti di osservazione nelle aree dei plessi scolastici; Lavori di Riqualficazione Energetica degli impianti di illuminazione pubblica con Fondi Por Fesr dell'importo di circa 300mila euro; lavori di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico del Vallone Murcolo e del Vallone Tullio; inaugurazione asilo nido e del centro cottura nell'ambito di "Educampus"; inizio lavori Scuola dell'Infanzia alla frazione Cologna con il contributo del Pnrr finanziato dall'Unione Europea in relazione ai progetti della NextGenerationEu (inaugurazione prevista nei prossimi mesi); lavori di ristrutturazione della Scuola in via A. Vitale a Pellezzano; premio "Comuni Rifiuti Free" conferito al Comune di Pellezzano con raggiungimento del 79,49% di raccolta differenziata e l'avvio di controlli per il corretto conferimento dei rifiuti grazie a un protocollo di intesa con Aisa (Associazione Italiana Sicurezza Ambientale). Solo per citarne alcuni. Senza contare poi altri lavori nei settori delle politiche sociali, quelle giovanili e di sicu-

rezza del territorio. Per l'autunno stiamo cercando di organizzare una serie di iniziative che possano coinvolgere soprattutto gli studenti, che iniziano il nuovo anno scolastico e tutte quelle fasce di popolazione che, a seconda delle proprie specificità, possono offrire il loro contributo alla crescita del nostro territorio».

L'apertura dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi resta una grande occasione per la provincia di Salerno e la Campania in generale...

«Da Consigliere provinciale di Salerno con delega ai trasporti, ribadisco quanto affermato nel momento in cui si è inaugurato l'aeroporto "Costa d'Amalfi". Non è un punto di arrivo ma solo uno di partenza: con la sta entrata in funzione a pieno regime si concretizza, per tutta la nostra Provincia, una importante opportunità di crescita economica e la possibilità di incrementare i flussi turistici alternativi, cioè formati da visitatori che, oltre ad ammirare le bellezze più note della nostra Provincia, potrebbero spingersi e andare oltre, attratti da altre località, come la nostra Pellezzano, che si è fregiata della nomina di "Città Turistica e della Cultura».

Caterina Del Forno Freda

La nota - Uno studio della Federazione mette in evidenza le criticità del provvedimento. «È un duplice paradosso questo»

Autonomia differenziata, Visconti: Troppi limiti e dubbi, alle imprese serve certezza

«L'autonomia differenziata delle Regioni, così come approntata, presenta numerose criticità che non fanno bene all'economia dell'Italia e del Sud in particolare». Lo afferma in una nota Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e numero uno della Federazione italiana consorzi enti industrializzazione. La Ficei ha esaminato la materia attraverso uno studio che approfondisce l'argomento anche dal punto di vista economico. E sono emerse diverse criticità. A partire dalla difficoltà della determinazione dei Lep, il loro finanziamento. Dallo studio sono emerse anche numerose perplessità sul tema delle risorse umane e amministrative necessarie ad applicare sul campo tutti i trasferimenti di competenze e attribuzioni. «Per

quanto riguarda le materie 'non Lep' - si legge nello studio del raggruppamento dei Consorzi Enti Industrializzazione - la legge stabilisce che il funzionamento delle attribuzioni eventualmente devolute alle Regioni, ovvero alla Regione richiedente, avverrà attraverso il gettito tributario regionale. È altamente probabile che gli enti regionali che disporranno di maggiore base imponibile, potranno a loro volta disporre di maggiori risorse, anche in misura superiore rispetto a quelle necessarie a sostenere le nuove attribuzioni. Ma ci saranno difficoltà anche relative alla distribuzione delle funzioni amministrative; l'assenza di misure di perequazione, ovvero dell'istituzione di un fondo perequativo; l'assenza di specifiche misure a tutela

dell'interesse nazionale; l'assenza di una determinazione specifica in relazione ai costi e agli oneri dell'intervento». «In quest'ottica ci troveremo davanti a un duplice paradosso: ogni Regione potrebbe chiedere l'attribuzione di una o più materie, con la conseguenza che ci si potrebbe trovare al cospetto di una pluralità di discipline normative riferite a medesime fattispecie. L'altro ulteriore paradosso che potrebbe verificarsi è dato dall'extragetto delle risorse nelle Regioni con maggiore base imponibile, la quale cosa porrebbe problemi di equità nazionale, e genererebbe un sistema di finanza pubblica a detrimento di risorse finanziarie per lo Stato» afferma il presidente Visconti. In definitiva, secondo lo studio, il sistema produttivo,

e con esso le imprese, potrebbero trovarsi al cospetto di una disciplina differenziata tra diverse regioni, in tema di autorizzazioni edilizie, regolazione portuale, commercio con l'estero, e tutela dell'ambiente, e tanti altri. «Riteniamo che questo provvedimento - conclude il numero uno della Federazione - abbia ancora oggi dei grossi limiti, apra una serie di dubbi e anche perplessità su quelle che potrebbero essere degli interventi da parte dei legislatori regionali poco utili al sistema delle imprese, che chiede certezza delle regole, uniformità, snellimento burocratico, accelerazione degli interventi. Ci auspichiamo davvero che materie così complesse non creino una frammentazione delle politiche interventive industriali».

L'acqua "avvelenata" del fiume in Regione

Aliberti porta il liquido prelevato dai canali all'audizione a Palazzo S. Lucia. Polemiche sui controlli

SCAFATI

SCAFATI

Il fiume Sarno a Scafati è una grande cloaca a cielo aperto, il sindaco **Pasquale Aliberti** effettua un sopralluogo nei punti più critici e attacca la Regione Campania: «Non andate a farvi il bagno a Castellammare di Stabia».

Con il ritorno dell'estate e della lavorazione del pomodoro, dunque, il tratto scafatese del Sarno è tornato ad emanare odori sgradevoli che condizionano la vita di circa 50mila abitanti. Il sindaco ha così iniziato, dopo le diverse segnalazioni della cittadinanza, una verifica insieme alla polizia locale per scoprire eventuali scarichi abusivi nel territorio. «Esiste uno sversamento proveniente dal Napoletano. È mia responsabilità trovare una soluzione per aggredire chi porta i fanghi, la melma e la puzza a Scafati - ha spiegato Aliberti -. Con i tecnici dell'Arpac di Salerno abbiamo discusso di interventi da fare anche su altre province, oltre che fare un resoconto degli scarichi conservieri e non solo del nostro territorio e stabilire un calendario di controlli».

Se da un lato Aliberti promette repressione, dall'altro spinge con forza affinché Regione Campania ed enti preposti si attivino quanto prima per concludere tutte le opere necessarie per il disinquinamento del fiume Sarno. Ieri pomeriggio il sindaco ha portato a Palazzo Santa Lucia, durante un'audizione ad hoc sull'argomento, una bottiglia con acqua raccolta lungo i canali, a dimostrazione di un problema più che mai ancora reale. «Sono in ritardo - ha spiegato Aliberti sul tema del dragaggio

del Rio Sguazzatorio e non solo - Lo ha ammesso anche il vicepresidente

Fulvio Bonavitacola .

Ho portato l'acqua del tratto del nostro fiume affinché possano analizzarla e dirci con sincerità se sono presenti sostanze cancerogene, le stesse che poi potrebbero arrivare nel mare di Castellammare. Ai miei concittadini scongiuro vivamente di tuffarsi lì».

Nel frattempo, il coordinatore locale di FdI, **Mario Santocchio**, continua a polemizzare. «L'intera maggioranza è silente. Non vorremmo ci fossero connivenze indirette e che qualcuno sia costretto a tacere per conflitti di interesse con aziende in passato sorprese e sanzionate a sversare nel fiume senza idonea depurazione».

Alfonso Romano

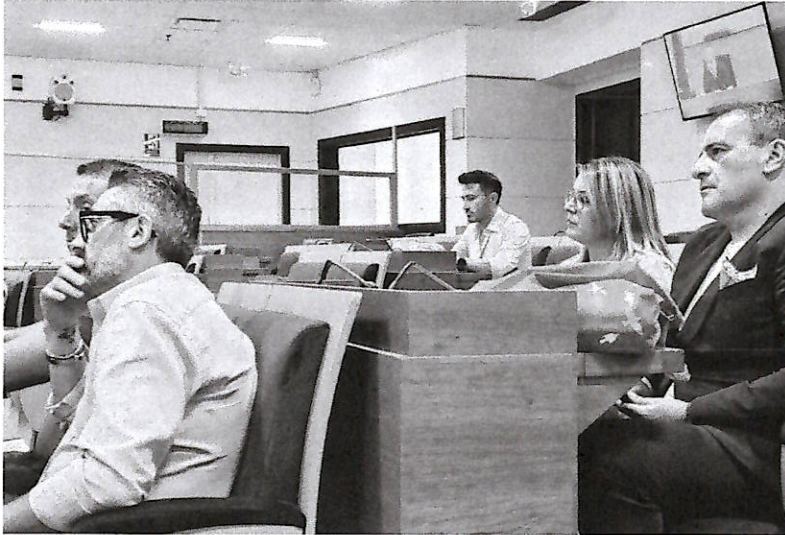
riproduzione riservata



Il sindaco Aliberti in Regione con l'acqua prelevata dai canali del Sarno

Scafati - Il sindaco in Regione Campania per approfondire la tematica e capire come intervenire per fronteggiare il problema

Fiume Sarno, Bonavitacola ammette: la Regione è in ritardo sugli interventi



L'incontro in Regione

di Erika Noschese

All'indomani dell'abbattimento del Ponte Marconi la Regione Campania programma altri interventi affidandoli come già sappiamo alla Sma Campania e al Consorzio di Bonifica. I lavori hanno riguardato il taglio delle canne, dalla foce a Scafati e da Scafati alla confluenza con l'Alveo nocerino. Da programmazione dovevano seguire, tre lotti di interventi per ripristinare la funzionalità idraulica, tra i quali il tanto atteso dragaggio del Rio Sguazzatorio nella parte che riguarda la Città di Scafati e da Scafati verso il ponte Marconi (Dragaggio fiume Sarno dalla foce alla Ciampa di Cavallo e dalla

“
Tecnologie avanzate per identificare nell'immediato i responsabili
 ”

Ciampa alla confluenza con l'Alveo nocerino). «Sono in ritardo. Lo ammette anche il Vicepresidente Bonavitacola. Speravo di avere date certe ma è stata solo una bella giornata di ripetizione. Non ci sono certezze. Per il dragaggio si parla ancora di "progettazione". Risultato: non vedremo il dragaggio neanche quest'anno - ha dichiarato il sindaco Aliberti - Ho detto la mia e ho portato l'acqua del Fiume che ci attraversa affinché possano analizzarla e dirci con sincerità se sono presenti sostanze cancerogene, le stesse che poi potrebbero arrivare nel mare di Castellammare. Ai miei concittadini consiglio vivamente di tuffarsi nel tratto inaugurato ieri (lunedì per chi legge, ndr): non vi sono dati scientifici, certi e confermati della balneabilità». Il primo cittadino ha chiesto con urgenza un incontro con i sindaci dei Comuni attraversati dal Fiume e con le Arpac delle varie province di Salerno, di Napoli e di Avellino per pianificare controlli serrati e seri alle aziende del territorio. Intanto, il coordinatore citta-

dino di Fratelli d'Italia di Scafati, Mario Santocchio, ha espresso forti critiche riguardo alla gestione delle analisi delle acque del tratto cittadino del fiume Sarno da parte dell'Arpac e all'atteggiamento del sindaco Pasquale Aliberti. Santocchio sottolinea che, sebbene l'Arpac sia uno degli enti responsabili del controllo delle acque, i loro controlli risultano inefficaci a causa dei ritardi nella consegna dei risultati. «I prelievi effettuati adesso e i risultati ottenuti dopo settimane o mesi non servono a risolvere l'emergenza degli sversamenti abusivi e dei cattivi odori che nel frattempo si attenuano. Questi ritardi impediscono di individuare tempestivamente i trasgressori. C'è bisogno di tecnologie avanzate come il tracciamento, i droni e le sostanze fluorescenti per identificare immediatamente i responsabili e sanzionarli». Santocchio critica anche l'amministrazione comunale per la mancata dotazione della polizia municipale di attrezzature adeguate per contrastare il problema degli sversamenti abusivi, mentre vengono spesi ingenti fondi per eventi non essenziali come i concerti di cantanti neomelodici. Infine, il coordinatore di FdI critica la proposta di manifestare in Regione considerandola una mera manovra demagogica per scaricare sui cittadini le responsabilità dell'amministrazione locale.

“
L'attacco di Santocchio: «Inutile e strumentale la protesta ad agosto»
 ”

Luigi Cerruti (NM)
"Inaccettabili le parole di De Luca"



«Inaccettabili le parole del presidente della giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca. Inaccettabile l'espressione utilizzata nel rivolgersi al sindaco di Scafati Pasquale Aliberti». Così il coordinatore provinciale di Noi Moderati Salerno, Luigi Cerruti, dopo le parole pronunciate da De Luca ieri a Castellammare. «Pasquale Aliberti è un amministratore capace, impegnato a risolvere i problemi che da anni attanagliano il territorio e merita rispetto, a prescindere dalle bandiere politiche. L'espressione "Che Dio lo abbia in gloria" nei confronti di un Sindaco è una scorrettezza: in questo modo il presidente attacca l'uomo, non il politico. Il fiume Sarno è oggi tra i fiumi più inquinati ed è su questo che si deve lavorare - ha aggiunto Cerruti - Da sempre, siamo favorevoli al confronto purché resti nel perimetro politico, senza mai andare oltre. Si rispetti l'umanità di un sindaco che, per amore della propria città, denuncia ed evidenzia le criticità che oggi mettono a rischio il territorio. De Luca non rappresenta degnamente la Campania, le sue parole sono inaccettabili e inutilizzabili. Al sindaco di Scafati la solidarietà di Noi Moderati e al coordinamento cittadino il ringraziamento per il lavoro che stanno portando avanti attraverso il coordinatore Amedeo Auriemma e il consigliere Filippo Accardi».

Sarno - Il consigliere Sirica chiede un piano per affrontare il problema dei cumuli di rifiuti in città

Sos microdiscariche: si registra un'emergenza in via Pantano Gnilino

Enrico Sirica, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, ha sollecitato un intervento urgente per la rimozione della micro discarica presente in via Pantano Gnilino e ha proposto un piano per affrontare il problema dei cumuli di rifiuti in tutta la città, basato su una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza. «È fondamentale che interveniamo prontamente per rimuovere la micro discarica in via Pantano Gnilino. La pre-

senza di questi rifiuti non solo deturpa il paesaggio, ma rappresenta anche un potenziale rischio per la salute pubblica», ha dichiarato Enrico Sirica. «Siamo consapevoli che il problema dei rifiuti abbandonati non si limita a questa zona, e per questo motivo è necessario sviluppare un piano di azione che coinvolga l'intera città». Il consigliere Sirica ha sottolineato l'importanza di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di

mantenere pulito il proprio ambiente. «Credo fermamente che la soluzione a lungo termine per eliminare le microdiscariche passi attraverso una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza. Dobbiamo educare e informare i nostri concittadini sull'importanza di smaltire i rifiuti in modo corretto e di prendersi cura del proprio territorio». Sirica ha poi aggiunto: «Proporrò al consiglio comunale di adot-

tare campagne di sensibilizzazione e iniziative comunitarie volte a promuovere la responsabilità ambientale. Solo attraverso uno sforzo congiunto potremo garantire un ambiente più pulito e salubre per tutti i cittadini di Sarno». L'invito del consigliere comunale Sirica è a lavorare insieme per il bene della comunità, valorizzando il territorio e preservandolo per le future generazioni sarnesi.

Sequestrata discarica abusiva di auto e rifiuti

Sigilli della Finanza ad un terreno agricolo di oltre 4mila metri quadrati. Denunciato 50enne

ANGRI

ANGRI

Una trentina di auto, molte delle quali ridotte a carcasse e risalenti nel tempo, abbandonate in terreno agricolo non lontano dalla Statale 18 ad Angri. Insieme a queste, su un'area estesa per 4mila metri quadrati, le Fiamme Gialle della Compagnia di Nocera Inferiore hanno individuato centinaia di rifiuti speciali, tra questi una cinquantina di pneumatici usurati, una ventina di modem per la connessione a internet e oltre 200 tra motori e altre parti meccaniche di vetture di cui non è stato possibile accertare la provenienza. Tra le autovetture addirittura alcune sottoposte a fermo amministrativo che dovrebbero essere in teoria inutilizzabili e abbandonate nel terreno agricolo. Il tutto è stato accantonato in un terreno di proprietà di un 50enne angrese che abita e lavora in un'officina meccanica non lontano dall'area sottoposta a sequestro. I finanzieri hanno definito quei 4mila metri quadrati una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto. Il terreno sui quali sono stati trovati i materiali speciali finiti sotto sequestro sono a grave rischio di inquinamento e il meccanico è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, guidata dal dottore

Antonio Centore e con il sostituto procuratore **Gianluca Caputo** che ha seguito la vicenda, per gestione dei rifiuti non autorizzato e ricezione.

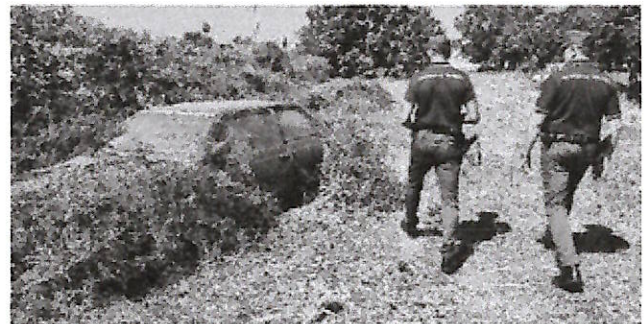
Il fatto per certi versi inimmaginabile è che queste auto mobili e gli altri rifiuti sono proprio vicino casa dove abita il meccanico. È noto che

parti delle vetture, ma anche le utilitarie ancora non ridotte a carcasse e ad altri rifiuti trovati sul posto si deteriorassero rilasciando percolato che poi finiva per insinuarsi nel terreno inquinandolo e andando a finire così perfino nella falda acquifera molto in superficie nella zona.

Tutto, peraltro, era poco lontano da un frutteto. Non si riesce quindi a comprendere come una tale incuria sia possibile lì dove è più vicina e può essere messa a repentaglio la propria vita è quella dei propri cari. Ora i finanzieri della Compagnia di Nocera Inferiore procederanno anche con altre verifiche per far valutare, da personale idoneo, il grado di eventuale inquinamento dell'area.

(sdn)

riproduzione riservata



I finanzieri nel terreno sequestrato che era adibito a discarica di auto e rifiuti ad Angri

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Mercoledì, 07.08.2024 Pag. .07

© la Citta di Salerno 2024

Transizione 5.0, al via il portale per prenotare i crediti d'imposta

Incentivi all'innovazione. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto attuativo Da oggi alle 12 attiva la piattaforma sul sito Gse con i modelli da compilare

Carmine Fotina



ROMA

Da oggi parte il piano Transizione 5.0. Sarà online la piattaforma telematica gestita dal Gse (Gestore dei servizi energetici), a completamento di un iter particolarmente lungo. Il programma di crediti d'imposta per progetti di innovazione tecnologica legati a obiettivi di risparmio energetico era stato preannunciato dal governo già negli ultimi mesi del 2023, per poi trovare forma con il decreto legge Pnrr quater approvato dal consiglio dei ministri il 26 febbraio scorso.

Nella Gazzetta Ufficiale di ieri, n. 183 del 6 agosto, è stato pubblicato il decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), d'intesa con l'Economia e sentito l'Ambiente e sicurezza energetica, che fissa le regole attuative. Contemporaneamente un decreto direttoriale dispone a partire dalle 12 di oggi il via alla piattaforma, accessibile tramite Spid al sito www.gse.it, sulla quale saranno disponibili i modelli per compilare le certificazioni e gli attestati richiesti.

L'intensità dell'agevolazione

I crediti d'imposta 5.0 riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico (almeno il 3% di riduzione dei consumi della struttura

produttiva oppure almeno il 5% dei consumi dei processi interessati all'investimento) e saranno concessi entro il tetto di spesa di poco meno di 6,3 miliardi di euro. Saranno ammissibili ai benefici, retroattivamente, i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025.

Aliquote di incentivazione differenziate in tre fasce. La prima racchiude i progetti con riduzione dei consumi energetici nella struttura produttiva pari almeno al 3% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento di almeno il 5 per cento. In questo caso il beneficio è del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni; del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10 milioni; del 5% oltre 10 e fino a 50 milioni. Nella seconda fascia contano risparmi energetici che siano superiori, rispettivamente, al 6 e al 10 per cento. Qui il credito d'imposta è, sempre sulla base dei tre scaglioni di investimento citati, del 40%, 20% e 10 per cento. Infine, nella terza fascia, rientrano progetti con riduzione dei consumi energetici nella struttura produttiva superiori al 10% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento superiori al 15 per cento. Il beneficio fiscale in questi casi sale, nei rispettivi scaglioni di spesa, al 45%, 25% e 15 per cento.

Gli investimenti agevolabili

Le spese agevolabili includono i beni strumentali materiali e immateriali già agevolati con il piano Transizione 4.0 e, nell'ambito del medesimo progetto di investimento, le spese per impianti finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e quelle per formazione su tecnologie per la transizione digitale ed energetica (nel limite del 10% degli investimenti in beni strumentali e impianti energetici) e comunque entro il tetto di 300mila euro.

La procedura

L'articolo 12 del decreto regola la procedura per l'accesso al credito d'imposta. L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto e l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta prenotato, anche a copertura parziale, ferma restando la successiva integrazione nel caso di nuova disponibilità di risorse. In caso di dati non caricati correttamente, il Gse comunica entro cinque giorni le informazioni da integrare nel termine di dieci giorni.

Nel caso di dote esaurita, il Gse comunica all'impresa se si rendono disponibili nuove risorse (a fronte di rinunce o revoche ad esempio) e l'azienda entro 10 giorni deve dare conferma della comunicazione precedentemente inviata.

Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa deve poi trasmettere una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20 per cento. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus".

C'è poi la parte procedurale da seguire una volta completato l'investimento (o comunque entro il 28 febbraio 2026). L'impresa deve trasmettere un'apposita comunicazione corredata di un'attestazione sul rispetto degli obblighi previsti dal Pnrr (ad esempio sul vincolo ambientale Dnsh); una certificazione ex post (sempre una perizia asseverata) sul conseguimento dei risultati che erano stati preannunciati ex ante; un'ulteriore perizia per attestare che i beni acquistati sono stati interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura; una certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Completamento entro dicembre per sfruttare il tetto di 50 milioni

Luca Gaiani

Crediti di imposta crescenti fino al 45% per gli investimenti in beni strumentali con caratteristiche 4.0 che consentono di ottenere riduzioni di consumi energetici non inferiori al 3 per cento. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di attuazione, prende finalmente il via la corsa alla realizzazione dei progetti di innovazione rientranti nel piano Transizione 5.0, per il cui completamento restano ora poco più di 16 mesi. I contribuenti che, realizzando più progetti, intendono sfruttare interamente il tetto di spesa di 50 milioni annui dovranno ultimare i primi entro il 31 dicembre 2024, per usufruire di un ulteriore plafond nell'anno 2025.

Benefici variabili

Il Dm Urso-Giorgetti di fine luglio, reso definitivo dall'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, disciplina il contenuto dell'agevolazione prevista dall'articolo 38 del Dl 19/2024, stabilendo requisiti di accesso e obblighi di comunicazione.

Per i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro fine 2025, aventi ad oggetto beni strumentali "Industria 4.0" (allegati A e B alla legge 232/2016), l'agevolazione spetta se essi consentono di ottenere riduzioni di consumi energetici almeno del 3% sulla struttura produttiva o del 5% sui processi interessati dall'investimento. La misura del tax credit è variabile sia per scaglione di spesa sostenuta (fino a 2,5 milioni, tra 2,5 e 10 milioni e tra 10 e 50 milioni), sia in base al livello della riduzione di consumi energetici prodotta nell'ambito dell'intera struttura produttiva o in alternativa nei processi interessati dall'investimento stesso.

Per il primo livello (quota di accesso al bonus) del 3%-5%, il credito è del 35%, 15%, 5% rispettivamente per i tre scaglioni di spesa. Salendo al secondo livello di riduzione energetica (superiore al 6% o superiore al 10%) si passa invece al 40%, 20%, 10% per i tre scaglioni, per arrivare a crediti del 45%, 25% e 15% se si ottiene un risparmio superiore al 10% (struttura produttiva) o 15% (processi interessati dell'investimento).

La struttura produttiva, chiarisce il Dm, è un sito con una o più unità locali o stabilimenti che insistono sulla stessa particella catastale o su particelle contigue, che realizza un ciclo produttivo, oppure parte di esso, purché sia dotato di autonomia tecnica, funzionale e organizzativa. Inoltre, il sito deve costituire un centro autonomo di imputazione dei costi.

Il progetto agevolato deve riguardare strutture localizzate in Italia.

Come opera il plafond di spesa

Ad esempio, se con un progetto composto da due nuove linee di macchinari del costo pari a 8 milioni si ottiene una riduzione energetica nell'intero stabilimento pari al 7% (secondo livello), il credito attribuito sarà di $[(2.500.000 \times 40\%) + (5.500.000 \times 20\%)] = 2.100.000$ (26% del costo totale).

Il plafond di investimento agevolabile (50 milioni) opera per singolo progetto di innovazione e per contribuente, con riferimento all'anno di completamento del progetto. Sul medesimo sito produttivo si può avviare un solo progetto di innovazione agevolabile (articolo 4, comma 5) salvo che gli ulteriori progetti non siano già stati conclusi con perfezionamento delle procedure di attribuzione del tax credit (articolo 12, comma 7).

Se, dunque, nel 2024 una società avvia (conta la data del primo impegno vincolante per ordinare i beni di investimento), su distinte strutture produttive italiane, due progetti di innovazione con investimenti pari a 40 milioni il primo e a 35 milioni il secondo, si potrà sfruttare interamente il costo (40+35 = 75 milioni) solo se uno è completato nel 2024 e l'altro nel 2025, dato che, nel secondo anno, il plafond di spesa si ricarica. Se invece entrambi i progetti si completano nel 2025, scatta un solo tetto cumulativo di 50 milioni.

I tempi ristretti per sfruttare il bonus rendono molto importante il monitoraggio delle date di completamento dei progetti. Il Dm prevede che il completamento si ha quando risulta *effettuato* ai sensi dell'articolo 109 del Tuir l'ultimo investimento in beni 4.0 compreso nel progetto, senza invece che abbia rilevanza l'entrata in funzione o l'interconnessione, che può essere successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, dal 2025 l'ecobonus sarà pro Made in Europe

Carmine Fotina

ROMA

Una nuova versione dell'eco-bonus per il triennio 2025-2027 e un accordo con il gruppo cinese Dongfeng Motors per uno stabilimento di auto elettriche in Italia. Sono le carte che il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) giocherà oggi, al tavolo sull'automotive, con le associazioni di categoria, in attesa di uscire dall'impasse con Stellantis sull'intesa per aumentare a 1 milione di veicoli la produzione negli impianti nazionali.

Oggi si inizierà a discutere del nuovo schema di incentivi, che il governo vorrebbe mutuare dal modello francese. Parigi, ai fini dell'incentivazione delle auto elettriche, ha iniziato a calcolare le emissioni su tutto il ciclo di vita dell'auto (considerando ad esempio quelle in fase di produzione e trasporto) e non solo sullo scarico finale, in questo modo delimitando fortemente la gamma di modelli asiatici, e cinesi in particolare, ammessi al bonus. Ne è scaturito un riequilibrio delle quote di mercato e un assist a tutta la filiera francese. Uno schema simile, pure con le dovute differenze, è allo studio del Mimit, con l'obiettivo di produrre come effetto collaterale un volano per la componentistica italiana, fortemente legata a Stellantis ma anche agli altri grandi produttori made in Europe.

Ma la partita è ancora molto complessa. Sul tavolo di oggi ci sarà anche un primo confronto sulla possibile ripartizione dei 3 miliardi che il Fondo automotive ha in pancia per il prossimo triennio. Quanto dovrà andare agli incentivi alla domanda e quanto invece alla filiera? Molto dipenderà dagli impegni di Stellantis ma anche della stessa Dongfeng, se si concretizzeranno quelle «trattative avanzate» di cui parla il governo, impostate già diversi mesi fa e oggetto del recente incontro a Pechino del ministro Adolfo Urso con i vertici della società. Al momento siamo alla fase del "Non-disclosure agreement" in cui si ipotizza un insediamento produttivo (nel Mezzogiorno, impiegandolo come "hub" per l'Europa) con il coinvolgimento di imprese italiane della componentistica e una possibile partecipazione di minoranza da parte dello Stato.

Una riflessione di certo andrà fatta anche sui risultati della campagna partita pochi mesi fa, a maggio, ed esauritasi in poche ore per quanto riguarda i veicoli elettrici. Sui 950 milioni messi in circolo, tra fondi stanziati per il 2024 e residui degli anni precedenti, a oggi risultano ancora disponibili solo risorse per i modelli nella fascia di emissione 21-60 grammi/km di CO₂ (in pratica le ibride plug-in), pari a 87,7 milioni, e in quella 61-135 (ibride ma anche diversi modelli a motore termico), per 110,2 milioni. Poco meno di 200 milioni in tutto. I dati sulle immatricolazioni di luglio -

complessivamente +4,7% annuo - hanno mostrato quanto sia stata effimera la spinta dei bonus sull'elettrico, subito esauriti. A giugno le vetture elettriche pure (Bev) avevano raggiunto l'8,3% del mercato, lo scorso mese il brusco ritorno alla normalità con un 3,4 per cento. Nel complesso, considerando anche le ibride plug-in, le auto Ecv rappresentano solo il 7,3% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gozzi: «Bene il rilancio di Piombino ma preoccupa l'impatto sul rottame»

Matteo Meneghello

Da una parte un centro mondiale per la produzione di rotaie di alta gamma, dall'altra una nuova acciaieria a forno elettrico per coils. Il rilancio della vocazione siderurgica di Piombino resta al crocevia tra gli investimenti di due grandi player come l'indiana Jindal e l'ucraina Metinvest. Due progetti negli ultimi giorni al centro del confronto tra Mimit e sindacati, per i quali a settembre si attendono i primi segnali concreti di messa a terra. E il dialogo resta aperto anche con i rappresentanti dei produttori, che esprimono soddisfazione per il rafforzamento della vocazione siderurgica ferroviaria del polo toscano, ma che restano prudenti sull'ipotesi di rilancio della produzione di acciaio liquido, con perplessità in particolare per l'impatto che potrebbe avere sugli equilibri interni di approvvigionamento di rottame. «Sono due vicende industriali diverse - spiega il presidente di Federacciai Antonio Gozzi -. Jindal vuole revampare il treno rotaie di Piombino con un investimento già finanziato, un ordine già formalizzato per il quale è stato versato un acconto. L'obiettivo è fare diventare Piombino un centro mondiale siderurgico per rotaie. Il piano industriale è definito: i blumi arriveranno da India e Oman, è una rilaminazione di alta gamma che non graverà sugli equilibri interni. Il gruppo indiano, con una capacità produttiva che sfiora i 30 milioni di tonnellate, è ben posizionato per perfezionare con successo questo investimento». Diverso il giudizio sull'acciaieria targata Metinvest-Danieli, che dovrebbe essere costruita su alcune aree oggi occupate da Jsw. Un investimento dal forte valore simbolico: per Piombino significherebbe tornare a «colare acciaio» dopo lo stop del 2014 all'altoforno ex Lucchini. Il piano è stato definito lunedì dal ministro Adolfo Urso «ben strutturato». Per Federacciai restano delle riserve: «È ancora indefinito sul piano finanziario - spiega Gozzi -, ma soprattutto per l'approvvigionamento di rottame. Metinvest, nonostante le difficoltà degli ultimi anni legate al conflitto russo-ucraino, è un player rispettabile, ma il nuovo forno necessiterà di almeno 3 milioni di tonnellate di carica metallica, che graveranno inevitabilmente sull'equilibrio interno del mercato rottame e sulla filiera elettrosiderurgica italiana. L'industria nazionale a forno elettrico produce 20 milioni di tonnellate di acciaio decarbonizzato: si tratta di un primato mondiale, raggiunto grazie agli investimenti effettuati dai produttori con risorse proprie, e siamo al lavoro anche sullo Scope 2, come dimostra il recente accordo siglato da Federacciai sul nucleare. In un recente incontro con il ministro Urso abbiamo fatto presente il rischio di squilibrio a danno dei produttori e abbiamo ricevuto garanzie sul fatto che l'investimento sarà vincolato al divieto di utilizzo di risorse interne di rottame. Ma non ci sembra sufficiente: restiamo

critici nei confronti di questo progetto, e anche un eventuale bilanciamento con carica di Dri sembra complesso: richiederebbe investimenti enormi».

I due piani, ha detto il Mimit «coesisteranno», con i due gruppi che «dovranno garantire gli attuali livelli occupazionali» dell'ex Lucchini. Ma per i sindacati «è chiaro che, fino a quando non ci sarà l'accordo Jsw e Metinvest-Danieli sulle aree, è difficile potere discutere di occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa Sostenibile: l'Inclusività nuova categoria per il Premio

Dopo il successo delle prime due edizioni, ritorna per il terzo anno il Premio Impresa Sostenibile, l'iniziativa del Sole 24 Ore in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita e la Piccola Industria di Confindustria, rivolta alle piccole-medie imprese italiane. L'iniziativa ha lo scopo di riconoscere il valore delle piccole e medie imprese del nostro Paese che sono riuscite a implementare soluzioni efficaci, sostenibili e a vantaggio della collettività e che si sono distinte per il rispetto dei valori della sostenibilità in ambiti diversi, non solo ambientali.

Ogni impresa può candidarsi, entro domenica 22 settembre, scegliendo fino a un massimo di due tra le cinque categorie del Premio. La categoria Sostenibilità ambientale include innovazioni e processi virtuosi con una ricaduta positiva sull'ambiente, mentre la Sostenibilità digitale guarda alle tecnologie IT con impatto positivo su ambiente, economia e società. La categoria Sostenibilità economica riguarda i processi virtuosi per generare lavoro, mantenere sul territorio il valore aggiunto, combinare le risorse in maniera efficace e promuovere una crescita duratura, dando sostentamento al sistema territoriale. La categoria Sostenibilità sociale comprende azioni e innovazioni per raggiungere una reale equità nella società, con una diversità di azioni che incidono a livello giuridico, economico e culturale. Infine, la quinta categoria, novità assoluta dell'edizione 2024, è Sostenibilità inclusiva – Design for all, dedicata a progetti e iniziative per la realizzazione di ambienti, prodotti, edifici e soluzioni che siano fruibili da tutte le persone, incluse quelle con disabilità, secondo un approccio di progettazione universale.

Il regolamento e le modalità di partecipazione al Premio Impresa Sostenibile 2024 sono disponibili all'indirizzo ilsole24ore.com/pis2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, addio al redditometro Analisi di rischio su chi evade

Lotta al sommerso. Con il decreto correttivo del concordato cambiano i controlli in base alle spese Accertamento con doppia soglia: il 20% sul dichiarato e almeno 70mila euro di scostamento

Marco Mobili Giovanni Parente



Controlli più mirati anche grazie all'analisi di rischio per concentrarsi sui grandi evasori o a chi non dichiara nulla al Fisco. La pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» di lunedì 5 agosto del decreto correttivo sul concordato preventivo (Dlgs 108/2024) manda definitivamente in archivio la stagione del redditometro. L'obiettivo delle forze di maggioranza su cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha trovato una quadratura tecnica, che ha poi portato alla firma del Capo dello Stato sul provvedimento, era quello di arrivare a uno strumento in grado non più di colpire a tappeto ma di andare a puntare sui grandi scostamenti. Arriva, infatti, una doppia soglia di cui il Fisco dovrà tener conto prima di procedere con l'accertamento: da un lato viene confermato che lo scostamento tra reddito ricostruito attraverso le spese sostenute e reddito effettivamente dichiarato deve essere almeno il 20%, dall'altro c'è un'ulteriore limitazione che lo scarto deve essere superiore almeno a dieci volte all'assegno sociale annuo (attualmente pari 6.947,33 euro), ossia poco meno di 70mila euro.

Facciamo un esempio per chiarire. Con le vecchie regole in presenza di un reddito dichiarato di 10mila euro sarebbe bastato al Fisco ricostruire un reddito di 12.500

attraverso le spese del contribuente per muovere il primo passo verso la contestazione di un'evasione; ora invece l'allarme rosso scatterà solo in presenza di un reddito ricostruito di poco meno di 80mila euro.

È evidente l'intento di ridurre al massimo il numero dei cosiddetti «falsi positivi» e di indirizzare i controlli su casi in cui c'è effettivamente un'evasione elevata. Anche per questo saranno previsti comunque dei presidi per impedire di non colpire in maniera indiscriminata. Prima attraverso l'analisi del rischio, poi con la possibilità di giustificazione di eventuali altri redditi o quote di risparmio accumulato o la replica rispetto alle spese oggetto di contestazione.

L'analisi del rischio fa parte di una strategia avviata già con il primo decreto attuativo della delega fiscale) sul concordato preventivo e l'accertamento (il Dlgs 13/2024). Lo sforzo è quello di arrivare a utilizzare le nuove tecnologie (compresa l'intelligenza artificiale) e le banche dati di cui dispone l'amministrazione finanziaria in un'ottica non solo deterministica, incrociando le informazioni disponibili e verificando le eventuali "mancanze" del contribuente, ma anche in termini probabilistici, ossia cercando di individuare fenomeni di evasione in cui calare poi i controlli. In questa direzione è già a lavoro una task force composta da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza, che stanno iniziando a ragionare attraverso l'Upar (Unità per l'analisi del rischio) sulle soluzioni da mettere in campo che naturalmente dovranno essere rispondenti alle regole sulla privacy.

In ogni caso il nuovo evasometro prevede un ampio margine al contribuente (e ai suoi difensori) per giustificare gli scostamenti tra redditi dichiarati e spese sostenute finiti sotto la lente del fisco. Con la modifica contenuta nel decreto correttivo del concordato, vengono infatti uniformate le regole tra l'accertamento sintetico puro e quello che poi dovrebbe essere ricondotto agli elementi di capacità contributiva definiti con un decreto ministeriale (l'ultimo in ordine di tempo è stato congelato con l'atto di indirizzo firmato da Leo e dal direttore delle Finanze Spalletta in attesa della revisione complessiva delle regole per placare le polemiche politiche sorte nella campagna elettorale per le europee). In entrambi i casi, infatti, il contribuente potrà sempre dimostrare che il finanziamento delle spese è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nello stesso periodo di imposta, o con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile o da parte di soggetti diversi dal contribuente. Ma non solo perché ci sarà margine per spiegare che le spese attribuite hanno un diverso ammontare e che la quota di risparmio utilizzata per consumi e investimenti si è formata nel corso degli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso e Germania frenano l'export dei distretti italiani

Luca Orlando

Toscana, nel bene e nel male. È questa regione a decidere l'andamento dei distretti industriali, per il quarto trimestre consecutivo in rosso. Tra gennaio e marzo il calo è dell'1,1% a prezzi correnti, risultato che comunque non cambia sterilizzando l'effetto prezzi. Il bilancio, che nel monitor realizzato da Intesa Sanpaolo vede una riduzione in valore assoluto di 421 milioni, avrebbe potuto essere ben peggiore senza il contributo decisivo dell'Oreficeria di Arezzo, che ha mostrato un balzo dei flussi verso la Turchia attivato dalla forte domanda di oro (si veda il Sole 24 Ore del 21 luglio), domanda straordinaria che da sola ha aggiunto un miliardo "extra" di vendite nel primo trimestre.

Un'eccezione, tuttavia, all'interno di una frenata ampia, che porta in territorio negativo 105 aree ad alta specializzazione manifatturiera, il doppio rispetto alle 53 che invece riescono comunque ancora a crescere. Il rallentamento degli scambi mondiali ha dunque finito per condizionare l'andamento generale, con i distretti che a partire dalla primavera dello scorso anno si trovano in territorio negativo. Clima generale non brillante all'interno del quale in termini settoriali spicca l'eccezione dell'industria agro-alimentare, che ha continuato a progredire nelle vendite estere mostrando un progresso tendenziale del 6,6%. Per il sistema moda (+4,3%), la crescita è interamente legata all'oro di Arezzo, mentre negli altri distretti specializzati si registrano quasi ovunque riduzioni.

A partire da una delle aree più "pesanti" in termini di vendite, la pelletteria di Firenze, che nei primi tre mesi dell'anno cede oltre il 20%, una riduzione che da sola vale oltre 400 milioni di euro, dopo il calo di quasi 900 milioni (-12,5%) concretizzatosi nel 2023. Frenata legata alle difficoltà di alcune griffe, principali clienti del distretto. Gli altri settori hanno chiuso mediamente il trimestre in calo: la meccanica ha contenuto le perdite al 3,7%, mentre la metallurgia ha subito una riduzione dei flussi di export pari al 19,2%, condizionata sia dalla frenata dei volumi che dal rientro parziale dei prezzi alla produzione, a loro volta legati al calo dei costi dell'energia, riduzione che ha ridotto listini e dunque incassi.

Allargando lo sguardo ad un periodo più ampio, a dispetto delle difficoltà internazionali i livelli esportati nel primo trimestre sono comunque rimasti su valori storicamente elevati. Nel confronto con il primo trimestre 2019, in effetti, solo i beni intermedi della moda si trovano ancora al di sotto di quella soglia. Il settore di gran lunga più brillante in questo arco temporale è quello agro-alimentare, grazie a una

crescita ininterrotta favorita anche dall'aumento dei prezzi alla produzione presenta valori esportati di quasi il 50% superiori rispetto a inizio 2019.

Per metallurgia, beni di consumo della moda, altri intermedi ed elettrodomestici il progresso è stato del 20% circa; seguono la meccanica (+17,5%), i mobili (+15,2%), i prodotti in metallo (+11,5%), i prodotti e i materiali da costruzioni (+10,5%).

Tra i distretti in crescita nel primo trimestre 2024 sono presenti più specializzazioni settoriali e più localizzazioni territoriali: oltre all'Oreficeria di Arezzo, nella moda spiccano anche gli altri due poli orafi italiani, Vicenza e Valenza, l'Abbigliamento di Empoli e la Maglieria e l'abbigliamento di Perugia; nell'agro-alimentare si sono messi in evidenza molti distretti, guidati dall'Olio Toscano e dai Dolci di Alba e Cuneo; nella meccanica le performance migliori sono state conseguite dalla Meccanica strumentale di Milano e Monza e Brianza, dalla Food Machinery di Parma e dalle Macchine per l'industria cartaria di Lucca; nei mezzi di trasporto sono stati brillanti due distretti toscani, la Nautica di Viareggio e la Camperistica della Val d'Elsa.

Tra i distretti che hanno risentito maggiormente del peggioramento delle condizioni di domanda vi sono alcuni importanti realtà distrettuali specializzate nel sistema moda che hanno sofferto del calo dei consumi, ma anche di una fase di normalizzazione delle scorte dopo il forte accumulo maturato nell'ultimo biennio, nonché della riorganizzazione delle piattaforme logistiche. E' il caso ad esempio della Pelletteria e delle Calzature di Firenze. Considerevoli riduzioni hanno poi subito i flussi di export di Metalli di Brescia, frenati dal rallentamento del mercato tedesco ma condizionati dal calo dei prezzi alla produzione. L'analisi dei mercati di sbocco restituisce una fotografia in chiaroscuro. I distretti italiani hanno risentito in particolare delle difficoltà incontrate in Europa, subendo riduzioni delle vendite in Francia (-4% a prezzi correnti nel primo trimestre del 2024), ma soprattutto in Germania (-8,7%). In controtendenza, in primis gli Stati Uniti (+4,3%) e la Cina (+5,3%), mentre hanno ottenuto performance brillanti, oltre alla Turchia (+126%, grazie all'oro), anche alcuni piazze emergenti come Emirati Arabi Uniti (+29,3%), Vietnam (+94,8%), Messico (+21,6%) Hong-Kong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano INsieme2025

Da Sace 26 miliardi a supporto di 51mila imprese nel I° semestre

Celestina Dominelli

Oltre 26 miliardi di risorse mobilitate a supporto di più di 51mila imprese, di cui la quasi totalità rappresentata da pmi. Sono i numeri con cui Sace ha chiuso i risultati semestrali confermando il forte impegno al fianco delle aziende italiane e del sistema Paese nell'ambito del Piano Insieme2025 presentato dalla ceo del gruppo, Alessandra Ricci, a fine novembre del 2022 e nel quale è tratteggiata la strategia triennale. Strategia che, alla luce dei conti diffusi ieri, fa registrare così dal suo lancio oltre 80 miliardi di euro di supporto complessivo, pari a oltre il 70% dell'obiettivo in arco di Piano per un impatto sul sistema produttivo di 220 miliardi e 1,3 milioni di posti di lavoro. Tornando ai risultati, le risorse mobilitate da Sace attraverso garanzie, liquidità, servizi assicurativi, formazione e iniziative di business matching a sostegno di progetti in Italia e nel mondo, hanno quindi costituito un fondamentale sostegno per l'economia reale come ha sottolineato ieri anche l'ad. «La crescita sostenibile delle imprese e gli impatti per la collettività sono il cuore della missione di Sace, per questo siamo orgogliosi dei risultati ad oggi raggiunti con Insieme025-. Soluzioni finanziarie, connessioni, formazione: così noi di Sace supportiamo l'evoluzione sostenibile delle aziende italiane», ha evidenziato ieri Ricci ricordando che il gruppo affianca le imprese non solo con soluzioni finanziarie, ma integrandole anche a servizi di accompagnamento, come connessioni (Sace Connects) e formazione (Sace Education).

Un intervento concreto, dunque, che ha una delle sue declinazioni più efficaci nella "push strategy", la quale unisce la potenza finanziaria di Sace alla capacità di creare connessioni con grandi buyer esteri per fare da apripista alle pmi italiane nelle catene di fornitura globali e che ha raggiunto i 6,8 miliardi di euro. Passando agli altri risultati, il portafoglio di impegni assicurati e transazioni garantite ha raggiunto i 260,5 miliardi di euro, stabile rispetto al 2023. Dei 26,3 miliardi mobilitati nel primo semestre, 17,4 miliardi sono andati ad attività di export e internazionalizzazione, mentre i restanti hanno supportato la competitività delle imprese sul mercato domestico. Sul primo fronte, Sace ha sostenuto e sostiene le imprese italiane in 200 mercati a livello globale. Il programma "push strategy" apre, come detto, nuove rotte per l'export in Paesi strategici per il Made in Italy e per il Piano Mattei. Fondamentale in questo senso è stata la rete internazionale di Sace che nel primo semestre 2024 ha avviato nuove sedi in Vietnam e Singapore e prossimamente avvierà anche in Colombia e Marocco. Sempre su questo filone, anche factoring, cauzioni e assicurazione dei crediti esteri hanno contribuito al risultato con 622 milioni di euro smobilizzati con factoring estero e 1 miliardo di euro di assicurazioni dei crediti

esteri. Quasi 9 miliardi di investimenti domestici, invece, sono stati destinati a progetti strategici per le infrastrutture e la competitività delle imprese e del Sistema Paese. In questa operatività rientrano i 5,7 miliardi mobilitati nell'ambito dei programmi di Garanzia Archimede, Garanzia Futuro e Garanzie Green. A questi, vanno poi aggiunti 1,8 miliardi smobilizzati attraverso il factoring e 1,4 miliardi di assicurazione dei crediti, cauzioni e rischi della costruzione sul mercato domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus formazione su 24 materie per green e digitale

ROMA

Il piano Transizione 5.0 rivitalizza gli investimenti delle imprese in formazione, che a un certo punto erano usciti dal radar del precedente programma 4.0. In particolare, viene previsto che il credito d'imposta potrà essere riconosciuto anche per determinate spese in formazione, tuttavia solo nel limite del 10% (e comunque fino a un massimo di 300mila euro) degli investimenti incentivabili effettuati in beni strumentali e in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo.

In particolare, saranno agevolabili le spese per attività di formazione del personale, erogate da soggetti esterni all'impresa, con percorsi di almeno 12 ore anche nella modalità a distanza, ma che prevedano obbligatoriamente il sostenimento di un esame finale con attestazione del risultato conseguito. I formatori possono appartenere a sette differenti categorie: soggetti accreditati presso la Regione o la Provincia autonoma in cui ha sede l'impresa; università, pubbliche e private, ed enti pubblici di ricerca; soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali secondo il regolamento CE 68/01; soggetti con certificazione di qualità Uni En ISO 9001 settore EA 37; Competence center; European digital innovation hub; Istituti tecnologici superiori .

I moduli

I percorsi formativi devono prevedere determinati moduli. Per la transizione ecologica sono stati individuati: integrazione di politiche energetiche per la sostenibilità all'interno della strategia aziendale; tecnologie e sistemi per la gestione efficace dell'energia; analisi tecnico-economiche per il consumo energetico e l'efficienza; impiantistica e fonti rinnovabili; manutenzione degli impianti; identificazione delle esigenze energetiche e gestione energetica delle strutture; concetti introduttivi su efficienza e risparmio energetico; esecuzione di simulazioni energetiche; processi, modelli e sistemi impiantistici per l'efficientamento; progettazione di misure energetiche passive; progettazione e installazione di impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili; stakeholders della gestione dell'energia e relazioni di cooperazione. Dodici anche i moduli scelti per la transizione digitale: integrazione digitale dei processi aziendali; cybersecurity; business data analytics; intelligenza artificiale e machine learning; robotica avanzata e collaborativa; manifattura additiva; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata; simulazioni e sistemi cyber-fisici; internet delle cose e delle macchine; cloud e fog computing; interfaccia uomo-macchina; blockchain. In entrambi i casi, i primi quattro settori di questi elenchi sono considerati prioritari, cioè su queste materie l'impresa deve svolgere almeno un modulo di quattro o più ore.

Le spese agevolabili

Quattro le categorie di spese agevolabili. Oltre alle spese relative ai formatori possono essere considerati i costi di esercizio relativi a formatori nonché al personale dipendente, ai titolari di impresa e ai soci lavoratori partecipanti alla formazione, direttamente connessi al progetto di formazione (tra le altre spese, rientrano anche quelle di viaggio e i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto). E poi ancora: i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione; le spese di personale dipendente, nonché dei titolari di impresa e soci lavoratori, partecipanti alla formazione e le spese generali indirette per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione. Le spese relative al personale dipendente sono ammissibili limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione.

Per costo aziendale, viene considerata la retribuzione al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, comprensiva dei ratei del trattamento di fine rapporto, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore o alle giornate di formazione svolte, nonché delle eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività formative svolte fuori sede. Le spese relative ai titolari di impresa e soci lavoratori sono ammissibili limitatamente al costo aziendale medio riferito alle ore o alle giornate di formazione dei dipendenti impiegati come “allievi” in percorsi di formazione oggetto del progetto di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI PUBBLICI

Arrivata la rata Pnrr retromarcia del governo sulla rottamazione

L'Italia incamererà il quinto assegno da 11 miliardi. Fitto: "Ora più controlli"
Frenata l'estensione al 2023 del pagamento agevolato delle cartelle fiscali

di Giuseppe Colombo

ROMA - Con un pedale prova ad accelerare, con l'altro innesta la retromarcia. Il testacoda del governo è legato a due fattori - il Pnrr e la rottamazione delle cartelle - che possono sembrare incompatibili tra di loro. Ma in realtà non lo sono affatto: il comune denominatore è l'impatto sulla legge di bilancio.

Dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dipende il 90% della crescita di quest'anno. Almeno così ha scritto il governo nel Documento di economia e finanza dove l'apporto positivo del Piano al Pil si mantiene vigoroso anche nel 2025 (83%) e 2026 (73%). Ecco perché l'incasso della quinta rata da 11 miliardi fa felice Giorgia Meloni: «L'Italia - ha sottolineato ieri - è al primo posto in Europa per numero di obiettivi raggiunti e importo complessivo ricevuto», arrivato

I numeri

113,5

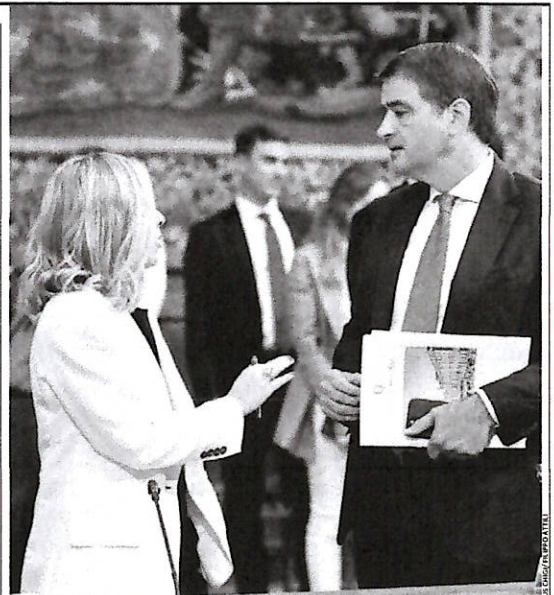
I miliardi
Con la quinta rata da 11 miliardi, l'Italia è arrivata a incamerare 113,5 miliardi dal Pnrr, il 58,4% delle risorse complessive del Piano

90%

La crescita
L'aumento del nostro Pil dipende per il 90% dalla piena attuazione del Pnrr. Meloni: "Italia prima per obiettivi raggiunti". Ma Raffaele Fitto: "Intensificare monitoraggio"

a 113,5 miliardi (il 58,4% delle risorse complessive del Pnrr da 194,4 miliardi). Non a caso la premier ha legato il versamento della Commissione europea all'ultimo dato sul Pil fornito dall'Istat, che ha registrato una crescita acquisita dello 0,7 nel primo semestre. Ma dietro i festeggiamenti per la nuova tranche si nasconde la spesa lenta, ferma a 52,2 miliardi a fine luglio.

Il messaggio di realismo è arrivato da Raffaele Fitto, il ministro che coordina il Piano: «Il governo - ha promesso - intensificherà il monitoraggio sull'attuazione» riservando particolare attenzione proprio «all'incremento della spesa e all'avanzamento procedurale e finanziario». La leva per la crescita è al momento spenta e il ridimensionamento crea problemi in vista della Finanziaria. Agli spazi fiscali che derivano dall'incastro tra Pil, debito e deficit, il governo prova ad aggiungere risorse una tantum. Ma dopo il



A Palazzo Chigi
La premier Giorgia Meloni con Raffaele Fitto, ministro al Pnrr

dietrofront sul contributo di solidarietà a carico di banche, assicurazioni e imprese - ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che «non c'è niente da tassare» - arriva una nuova retromarcia.

Questa volta tocca alla Rottamazione quater. Nel decreto legislativo che introduce il concordato preventivo biennale - il patto tra le partite Iva e il Fisco - c'è il differimento al 15 settembre del termine di pagamento della rata in scadenza il 31 luglio. Ma, precisa una nota del ministero dell'Economia, «non sono allo studio misure volte a riaprire i termini della Rottamazione quater ovvero ad estenderne l'ambito di applicazione al 2023». Ecco il passo

indietro rispetto alle simulazioni approntate dai tecnici del Dipartimento delle Finanze. Allo studio, infatti, c'erano il ripescaggio dei ritardatari e soprattutto la Rottamazione quinquies che puntava a tirare dentro anche le cartelle del 2023.

Una buona notizia per il governo c'è: l'andamento delle entrate. Nei primi sei mesi hanno segnato un +4,1%: circa 10 miliardi in più nonostante la frenata di giugno che ha fatto registrare un -15,4% (circa 8,5 miliardi in meno rispetto allo stesso mese del 2023). Ma l'obiettivo non basta per completare il puzzle della Finanziaria. La caccia alle risorse va avanti.

PRODUZIONE RISERVATA

L'industria

Urso: "Golden power su Comau Stellantis ha notificato la cessione"

di Diego Longhin

ROMA - Alla vigilia del tavolo auto, passaggio cruciale per capire se tra Stellantis e governo ci sarà un'intesa, il gruppo guidato da Carlos Tavares ha notificato al ministero delle Imprese gli estremi dell'operazione Comau, società del gruppo che realizza robot. Il produttore ha deciso di cedere la quota di maggioranza al fondo Usa One Equity Partners. I sindacati hanno però chiesto al governo di esercitare il golden power. «Comau rappresenta un gioiello di tecnologia per l'imprenditoria italiana che va messo in sicurezza con un ruolo attivo del governo», ha ribadito Ferdinando Uliano, numero uno della Fim-Cisl, uscendo dal vertice. Urso, anche se il delicato confronto con Stellantis è aperto, non vuole deludere le sigle metalmeccaniche in questo. I toni però non sono aggressivi. «Stellantis ha presentato una notifica della cessione di Comau ai sensi del golden power che ha un suo percorso che noi seguiremo con molta attenzione», dice il ministro dopo il faccia a faccia di più di tre ore con Cgil, Cisl e Uil e Fim, Fiom e Uilm. L'intenzione è quella di rallentare la cessione e mettere dei paletti, anche se il gruppo automobilistico mostra sicurezza: mantiene una quota rilevante in Comau, sfiora il 50%, rimarrà lo stesso management e la sede sarà in Italia.

Sul tavolo auto di domani Urso non vuole scoprire le carte. Il clima sembra più sereno, più disteso tra il governo e Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica attraverso Gedi. Questo non vuol dire che sia

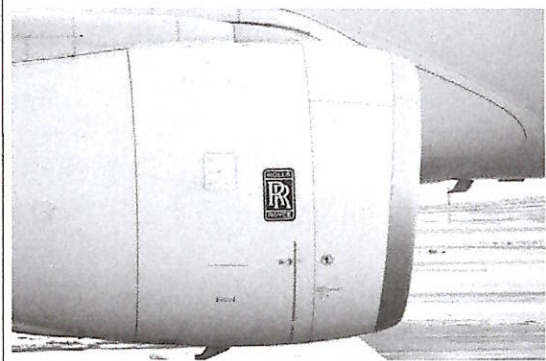
Il ministro: "Sull'auto confronto serrato"
Conferma ai sindacati "Forte attenzione"
sul destino della società di robot ceduta al 50%



Il ministro
Adolfo Urso è responsabile delle Imprese e del Made in Italy

Il premio

Rolls-Royce, 815 euro in azioni ai dipendenti



E per una volta le stock option, le azioni premio, le prendono i lavoratori e non i manager. La Rolls-Royce, gigante inglese della aviazione civile e della difesa, assegnerà 150 sue azioni - dal valore di circa 815 euro - ai 41.800 dipendenti nel mondo. I dipendenti non potranno venderle prima di 3 anni. Vendita esentasse dopo 5 anni.

più facile chiudere l'intesa e c'è chi pronostica uno slittamento a settembre per arrivare a definire i dettagli e a organizzare un incontro al vertice a Palazzo Chigi. «Con Stellantis siamo in una fase di confronto piuttosto serrato sugli obiettivi che

vogliamo raggiungere, ne parlerò al tavolo dell'automotive, in cui illustrerò anche quale sarà il nuovo piano incentivi, mi auguro triennale, a sostegno della transizione ecologica, dei ceti con redditi più bassi e della produzione della componenti-

stica italiana», dice Urso. Rimangono nodi da chiarire, come i tempi sul via ai lavori della gigafactory di Termoli. La scadenza del 17 agosto è vicina e Acc, joint venture formata da Stellantis, Total e Mercedes, deve spiegare se l'intervento rientra nei finanziamenti del Pnrr oppure se il governo dovrà trovare un'altra linea di credito per garantire i 400 milioni di contributo rispetto all'1,2 miliardi di investimento. Gli sherpa di Urso e Tavares sono alla ricerca di convergenze. E poi c'è la questione produttore cinese. Per Urso è un tema che non deve interessare Stellantis. Per Tavares l'apertura di una fabbrica di una casa di Pechino sarebbe controproducente.

Sulla possibile intesa anche i sindacati lamentano una non chiarezza a distanza di un anno dai primi incontri. E sul varo a settembre di un piano al 2030 per lo sviluppo dell'industria le diverse sigle sono tiepide. «Urso vuole costruire un libro verde sulle politiche industriali dell'Italia in cinque anni. L'Europa lo vuole fare nei prossimi 100 giorni - rimarca Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil - Abbiamo chiesto quali saranno le risorse che l'Italia metterà su questi capitoli, ma non è chiaro perché Urso andrà domani a confrontarsi con il ministro Giorgetti». Per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, si è di fronte «a un bivio molto secco: o si investe per cambiare direzione, oppure si accompagna il ridimensionamento. Vogliamo che il confronto si sposti a Palazzo Chigi». E Giorgio Graziani delle segreterie Cisl sottolinea che «è apprezzabile il confronto, ma è l'ora della concretezza e delle risposte».

PRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto dell'aggiornata economica

ITALIA FTSE/MB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
31.107 -0,60%	33.204 -0,53%	149,2 -2,76%	3,649 -0,14%	1,09257 -0,25%	73,19 +0,34%

I risultati del primo semestre della banca senese. L'ad Lovaglio rivede il piano industriale e stima 2 miliardi di capitale in eccesso al 2028

Monte dei Paschi raddoppia l'utile e alza il dividendo. Ai soci 950 milioni

IL CASO

LAURA MORELLI
MILANO

Un utile del primo semestre che quasi raddoppia rispetto all'anno precedente, a quota 1,16 miliardi di euro (+87,3%) e un piano industriale rivisto al 2028 a "reddività crescente", focalizzato su tecnologia e fabbrica prodotta. Per Banca Monte dei Paschi di Siena la presentazione dei dati del primo semestre è un'occasione per guardare al futuro. «Tre anni fa quando presentammo il piano per la prima volta si parlava di quello che avevamo ereditato dal passato, poi abbiamo raggiunto quello che ho definito il Rinascimento, la rinascita» ha detto l'amministratore delegato Luigi Lovaglio, che forte dei

diagnosi e consulenza, e in particolare del wealth management (+9,8%), e in misura minore all'attività bancaria commerciale (+1,5%). «Dalle commissioni arriva un messaggio positivo - ha affermato l'ad -. Sono cresciute trimestre su trimestre e anno su anno del 10% con un buon andamento su consulenze e risparmio gestito ed è su questo che ci vogliamo concentrare», ha annunciato.

L'indicatore di solidità Cet1 si attesta fra i più alti del settore a 18,1%, includendo l'utile del primo semestre al netto dei dividendi. Numeri che hanno spinto il ceo a lanciare del nuovo business plan «perché abbiamo superato i target 2026», ha detto, ma anche perché «il contesto macro sta mutando come le necessità dei clienti». Il piano, dal nome "A clear and simple commercial

1,65
1 miliardi di euro di utile previsto al 2028 nel piano industriale rivisto presentato ieri

800
Le assunzioni di giovani programmate dall'istituto dopo anni di tagli al personale



Luigi Lovaglio, amministratore delegato della banca Monte dei Paschi di Siena

GROS PIETRO: L'ITALIA VA MEGLIO DELLA GERMANIA

Intesa Sanpaolo seconda banca in Europa Superato in Borsa il valore di Santander

Intesa Sanpaolo si colloca al secondo posto in Europa per capitalizzazione di mercato, nonostante l'andamento delle Borse degli ultimi giorni. La banca guidata da Carlo Messina con 64,08 miliardi di euro di capitalizzazione, supera Santander (63,92 miliardi). Al primo posto Bnp Paribas che registra 67,12 miliardi di capitalizzazione. «L'Italia va me-

glio della Germania. E, se mi permette, anche i dati della semestrale del gruppo Intesa Sanpaolo, i migliori di sempre, confermano questa positività del Paese. In base alla chiusura di ieri, la prima Banca italiana per valore di Borsa è la seconda nell'Eurozona», ha detto il presidente Gian Maria Gros Pietro in una intervista. —

bank revolving around customers, combining technology with human touch», non prevede per il momento operazioni straordinarie ma si articola su diversi pilastri realizzabili anche grazie a oltre 2 miliardi di capitale in eccesso stimato nel periodo 2025-2028. Fra questi ci sono l'ottimizzazione della piattaforma tecnologica, il potenziamento dell'offerta dei prodotti di finanziamento per le famiglie e lo sviluppo di nuove verticali per le piccole e medie imprese.

Sul fronte tecnologico la banca investirà nei prossimi tre anni e mezzo 500 milioni,

«Abbiamo superato il target impostato ma il contesto economico sta cambiando»

che «riflettono il nostro impegno a cambiare la banca» ha sottolineato, assumerà 800 giovani talenti e istituirà una sorta di cabina di regia per potenziare la strategia e monitorare il rischio. Al centro ci sono poi i prodotti e in particolare il risparmio gestito che da solo è stimato realizzare 17 miliardi di nuove commissioni nette su un totale di 20 miliardi al 2028.

Dall'implementazione delle iniziative di piano, è attesa una evoluzione dei profitti da 1,3 miliardi, a 1,42 nel 2026 e 1,65 al 2028. «La banca evolve ancora», ha detto Lovaglio, che ha anche annunciato la cessione di Mps Banque Privée in Francia, per la quale ci sono già trattative in corso, per concentrarsi sull'Italia. Nel piano, che prevede anche la cessione di crediti deteriorati per 2 miliardi, «abbiamo messo tutto ciò che dipende da noi», ha detto Lovaglio rispondendo a un analista circa l'eventuale riacquisto della quota di Axia nella joint venture sulla bancassurance, che non è prevista. —

Nella semestrale l'effetto positivo dei crediti fiscali differiti per 457 milioni di euro

risultati ha alzato l'obiettivo di un payout per il 2024 «al 75% rispetto al 50%» precedente, ha detto agli analisti.

Il prossimo anno Mps punta dunque a distribuire più di 950 milioni di dividendi prevedendo un utile prima delle tasse a 1,3 miliardi a fine 2024. Il titolo in Borsa nella seduta di ieri è schizzato arrivando a crescere del 9,45%, a 4,77 euro per azione. Nel dettaglio dei conti, a spingere sull'utile - che nel secondo trimestre di quest'anno è stato pari a 826,5 milioni - è stato un effetto netto positivo delle imposte per 457 milioni.

Per la banca le Dta, cioè le attività fiscali differite, «sono un asset, non sono una tantum ma una componente molto importante che fa parte del nostro stato patrimoniale», ha spiegato Lovaglio. Crescono anche i ricavi, a oltre 2 miliardi, in aumento del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2023 grazie al margine di interesse (1,17 miliardi, +8,3%) e alle commissioni (735,8 milioni, +9,8%), grazie soprattutto alle attività di gestione, interme-

I conti dei sei mesi. L'ad: «Pronti a superare gli obiettivi». Bene anche Pop Sondrio: risultato su del 27% Banco Bpm aumenta i profitti del 20% Castagna: fiduciosi su 1,2 miliardi di cedole

ICONTI

TORINO

«C

is sono più solidi di per far felici i nostri azionisti». Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm non può fare a meno di sorridere davanti a un bilancio dei primi sei mesi migliore del previsto. E agli analisti finanziari in ascolto in una conferenza call confida di essere «fiducioso di distribuire 1,2 miliardi di euro su 2024» sotto forma di dividendi.

Un annuncio che ha alla base solidi risultati, evidenziati dalla crescita dell'utile netto a 750 milioni di euro, in rialzo del 20% anno su anno. La banca ha inoltre alzato la guida di utile per azione per il 2024 da 0,9 a 0,953 euro ad azione e afferma che i risultati attesi per il 2024 sono «già prossimi» agli obiettivi di uti-

le netto previsti dal piano per il 2026 a oltre 1,5 miliardi.

L'acconto sul dividendo per il 2024 sale così da 550 a 600 milioni mentre la distribuzione di utili ai soci per il 2024 risulta di 150 milioni superiore alle stime. In una nota sui risultati, la banca ha spiegato che si pongono «le premesse per superare gli obiettivi complessivi di remunerazione degli azionisti pari a 4 miliardi cumulati 2023-2026».

«Sono felice - ha spiegato Castagna agli analisti - di presentare risultati semestrali molto solidi, che hanno permesso un doppio rialzo della guidance, sia per l'utile per azione sia per l'interim dividendo». Questo risultato, ha voluto rimarcare Castagna, è stato possibile grazie «a un utile netto adjusted cresciuto a 776 milioni di euro (+19%) e alla crescita molto promettente del Cet1 al 15,2%, il livello più alto dalla fusione e sopra le linee strate-



Giuseppe Castagna, ad di Bpm

giche del piano». Tornando ai conti, in dettaglio i proventi operativi sono saliti dell'8,4% a 2,79 miliardi di euro, spinti sia dal margine di interesse (+10,9%) che dalle commissioni (+4,5%). Il risultato della gestione operativa è cresciuto dell'11,8%, a 1,46 miliardi, assorbendo un aumento dei costi del 5%, a 1,34 miliardi, mentre il costo-income si è ridotto dal 49,5% del primo semestre 2023 al 47,9%. In calo anche

le rettifiche su credito, che sono scese del 25% a 194 milioni, mentre l'utile adjusted è salito del 19% a 776 milioni.

Migliora la qualità del portafoglio creditizio: la percentuale dei crediti deteriorati netti scende all'1,6%, il costo del rischio annualizzato si riduce dai 53 punti base del 2023 a 38 punti base, i crediti deteriorati lordi sono in calo dai 3,8 miliardi di fine 2023 a 3,4 miliardi.

Restando nel comparto del credito, corrono anche i conti della Banca Popolare di Sondrio. In particolare l'utile netto balza del 27,3% a 263,6 milioni, il miglior risultato semestrale nella storia dell'istituto. I proventi da attività bancaria caratteristica si attestano a 750,7 milioni (+20,7%), e la banca guidata dall'ad Mario Alberto Pedrazzini rivede al rialzo le stime sul margine di interesse per l'anno: sarà di almeno 950 milioni. L.FOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

↑ Nexi e Iveco migliori di seduta Bene Prysmian e Leonardo

Nexi ha guadagnato il 2,48% dopo il calo di due giorni fa. Il secondo titolo migliore di seduta è stato quello di Iveco Group (+2,05%), seguito da Prysmian (+1,36%) e Recordati Ord (+1,03%). In rialzo anche il titolo di Leonardo (+1,01%).

↓ In difficoltà Bper e Pirelli In flessione i titoli bancari

Chiusura dura per Piazza Affari. Tra i maggiori ribassi di ieri, in prima fila si vedono Bper (-1,77%) e Pirelli (-1,70%). Alle spalle Unicredit con meno 1,61. Seguono poi Ferrari (-1,52%), Intesa Sanpaolo (-1,44%) e Fineco (-1,33%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Attacco alle Big tech

Negli Usa la battaglia di governo e tribunali contro i colossi del web "Stanno violando la concorrenza" Ora Google ricorre in appello Anche Nvidia è sotto accusa per abuso di posizione dominante

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
INVIATO A FILADELFA

Google annuncia che ricorrerà in appello contro la sentenza del giudice distrettuale Amit Mehta che lunedì ha affermato che il colosso di Mountain View ha speso decine di miliardi di dollari per assicurarsi una posizione dominante nel mercato dei motori di ricerca su smartphone e browser. La battaglia non solo non è finita ma ha tutte le sembianze di essere un momento di passaggio in una disfidata fra governo federale, corti statali e i giganti dell'hi-tech con ripercussioni globali.

Lunedì la Casa Bianca ha commentato con toni entusiastici la decisione del giudice ribadendo che Internet deve essere «libero, trasparente e aperto alla concorrenza» e sulla stessa linea si era mosso il Dipartimento di Giustizia.

Ma se la Washington politica - che ormai da anni ha deciso di incrementare la lotta contro le aziende che vent'anni fa erano la dorsale della new eco-

Casa Bianca soddisfatta della sentenza contro il gigante di Mountain View

90%
La quota globale che la società Nvidia copre nel settore dei chip

125
Il numero di lobbisti all'interno di Microsoft e Apple per smussare leggi congressuali

2026
È l'anno in cui la causa contro Amazon arriverà in tribunale



prodotti migliori oppure se abbia adottato pratiche per distorcere il mercato delle GPU e mantenere una posizione dominante a scapito di potenziali concorrenti.

Nvidia ha segnato guadagni per 14,88 miliardi, nove volte la cifra di due anni fa. È la terza società a superare i 2.000 miliardi di capitalizzazione dopo Microsoft e Apple. È impossibile sfuggire ai riflettori. La nuova dimensione ha

anche spinto Huang, di solito restio, a tornare alla capitale statunitense per farsi vedere. Lì, ha aperto uffici, ingaggiato lobbisti ed esperti in ogni materia per fare leva sul Congresso. Si pensi che altre società, come Microsoft o Apple, veterane della scena, hanno fra i 55 e i 125 lobbisti che lavorano per smussare leggi al Congresso. Nvidia è per ora ferma a 7. La questione del rapporto fra governo federale e colossi

digitali, pur se rinfrescata dalla sentenza storica, non è nuova. Amazon, Apple, Meta, la stessa Google hanno procedimenti da tempo. È stata l'amministrazione Trump ad aprire le inchieste e Biden è andata avanti sulla stessa strada. Trovando al Congresso sovente una maggioranza bipartisan. Una causa contro Amazon, presentata in settembre e che ha come fulcro l'accusa di aver costruito un sistema mo-

nopolistico di controllo prezzi e prodotti tale da impedire la concorrenza, arriverà in tribunale nel 2026. Apple è nel mirino per aver costruito un sistema chiuso bloccando app e cloud - nonché i pagamenti digitali - sui suoi congegni a prodotti della concorrenza.

Meta invece è dal dicembre del 2020 bersaglio e fra i punti controversi c'è la fusione fra Facebook e Instagram «con l'obiettivo di uccidere la competizione» nel mercato dei social.

Google ha un'altra causa aperta, riguarda la pubblicità online, maggior linea di guadagno. Gli investigatori stanno cercando di dimostrare se le acquisizioni e fusioni con società rivali sia stata funzionale a rendere impossibile ormai la competizione nel settore. C'è insomma un filone as-

Meta è nel mirino dal dicembre 2020 per la fusione Facebook-Instagram

sai ampio che nei prossimi mesi rischia di stravolgere completamente il mondo delle digital company. Una prima indicazione sulla rotta futura arriverà dalla pena che il giudice Mehta infliggerà a Google. Gli avvocati del Dipartimento di Giustizia vorrebbero una profonda modifica alle pratiche commerciali della società di Mountain View. Una delle decisioni più drastiche e foriera di conseguenze sarebbe - spiegano a *Washington Post* - quella di separare il suo motore di ricerca da altre attività come il browser Chrome. Ma in campo ci sono anche soluzioni più blande. Comunque, un bivio per i colossi della new economy ora "invecchiati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nomia e ora sono la dorsale dell'economia globale con tutte le conseguenze anche geopolitiche che comporta - saluta positivamente la sentenza, il rumore delle parole di Mehta è andato ben oltre Google.

È tutto il comparto dell'hi-tech e dell'industria digitale nel mirino. E i nuovi arrivati nella galassia delle super aziende - come Nvidia, in vita da 31 anni, ma da pochi in ascesa spaventosa - si attrezzano per le sfide.

Giovedì scorso la società di chip guidata da Jensen Huang ha avuto una sensibile frenata sul mercato. Non solo la rivelazione che le spedizioni sono ritate di tre mesi ha spinto il titolo a perdere il 6%, ma a incidere è pure l'inchiesta preliminare del Dipartimento di Giustizia, ancora non sfociata in una incriminazione.

Anche qui, come nel caso di Google, il tema è la posizione dominante. Nvidia controlla il 90% del mercato globale di chip ed è pretesa ad arrivare sino al 92%. Gli inquirenti vogliono capire se Nvidia abbia semplicemente i

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA ENTE DI DECENTRAMENTO REGIONALE DI GORIZIA

OGGETTO: Messa in sicurezza della SRG0024 Peteano - San Michele per GO1/2025 - finanziato nell'ambito della L.R. 13 del 5 agosto 2022, art. 5 comma 13, "Programma straordinario di riqualificazione della rete viaria e ciclopedonale gestita dall'Ente di decentramento regionale di Gorizia" a sostegno dell'evento "Go! 2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025" - cod. OPERA SR024G0001. CUP E97H22003230002

AVVISO per l'avvio del procedimento diretto all'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio ai sensi e per gli effetti degli art. 49 - 50, art.11 comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., e degli art.7 e 8 della Legge n.241/1990 e s.m.i.

L'E.D.R. di Gorizia sito in Corso Italia n.55 - 34170 Gorizia (GO). Pec: edr.gorizia@certregione.fvg.it.

RENDE NOTO

L'avvio del procedimento per l'occupazione temporanea non preordinata all'esproprio sulle aree oggetto dell'intervento e ricadenti nel Comune di Sagrado. La presente comunicazione sostituisce a tutti gli effetti la comunicazione personale agli interessati essendo il numero dei destinatari superiore a 50 (art. 11 comma 2 del D.Lgs. 327/01 e s.m.i.). Gli elaborati progettuali, compreso il Piano Particolare di Occupazione, sono depositati e visionabili presso l'Ente di decentramento regionale di Gorizia - Direzione per la realizzazione di progetti speciali Gorizia, Corso Italia n. 55 previo appuntamento al n. tel.0481 385238. I documenti sono scaricabili al seguente link: <http://www.gorizia.edr.fvg.it/go2025-go2025-13/2022/sr024go001-messa-in-sicurezza-srgo024-peteano-san-michele-per-go2025> Il Responsabile Unico del Procedimento è il geom. Stefano Morandini. Entro trenta (30) giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, coloro che vi abbiano interesse possono presentare in forma scritta le loro eventuali osservazioni facendole pervenire all'E.D.R. di Gorizia. Ai sensi dell'art.3 comma 3 del DPR 327/01 e s.m.i. coloro che, diversamente dalle risultanze delle visure catastali, non siano proprietari degli immobili sopra descritti, sono tenuti a darne comunicazione, indicando, se a conoscenza, il nominativo del nuovo proprietario o comunque fornendo copia degli atti in possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile. Il presente Avviso è pubblicato per esteso all'Albo Pretorio del Comune di Sagrado e sul sito informatico dell'E.D.R. di Gorizia nonché sui quotidiani "La Stampa" e "Il Piccolo-ediz. Gorizia".

Il Direttore Centrale per funzioni particolari Arch. Lara Carlot

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Al Sig. SOCI DI TUTTI INSIEME S.C.

Oggetto: Convocazione Assemblea Ordinaria

I Sign. soci di TUTTI INSIEME S.C. sono convocati in assemblea ordinaria. In prima convocazione tramite mezzi telematici il giorno 26/08/2024 alle ore 09:00 pertanto, coloro che volessero partecipare dovranno scaricare l'applicazione Google Meet, registrarla ed accedere inserendo il seguente ID: meet.google.com/mxh-maso-lme PIN: 722 457 5974

In seconda convocazione tramite mezzi telematici il giorno 27/08/2024 alle ore 10:00, pertanto, coloro che volessero partecipare dovranno scaricare l'applicazione Google Meet, registrarla ed accedere inserendo il seguente ID: meet.google.com/mxh-maso-lme PIN: 219 891 9099

Tale iscrizione permette di rilevare validamente la presenza del socio. L'assemblea dei soci è convocata per esaminare e discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Nuovo Regolamento Interno
 2. Varie ed eventuali.
- L'assemblea sarà validamente costituita secondo le norme statutarie.

Leiti, il 05/08/2024 Il Presidente Loris Zonta

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

OGGI AL MINISTERO IL TAVOLO SULL'AUTO

Dongfeng tratta con Urso "Pronta a produrre in Italia"

GIOVANNI TURI

Costruttori cinesi in Europa? Da oltre un anno se ne parla, ma a questo giro sono in fase avanzata le trattative tra la casa automobilistica cinese Dongfeng Motors e il ministro delle Imprese e del Made in Italy. L'obiettivo è la nascita di uno stabilimento produttivo in Italia per il marchio di Wuhan che faccia da hub nel continente europeo. Un progetto che può coinvolgere aziende italiane della componentistica e non esclude una partecipazione di minoranza dello Stato. Dal ministero né commenti né smentite. Il ministro Adolfo Urso, che a inizio luglio ha incontrato i vertici del gruppo a Pechino, sottolinea che è una partita «che richiede i suoi tempi: non si decide in un giorno o

un mese». Tra le ipotesi di insediamento di Dongfeng, ci sono l'area ex Olivetti di Scarmagno. Alla vigilia del tavolo sull'automotive a Roma, dove il governo lancia un piano triennale di eco bonus, oltre a chiarire l'impatto degli incentivi di giugno e trattare la partita Comau, tuttavia, i sindacati storgono il naso. «Urso faccia le comunicazioni ai tavoli istituzionali», alza i toni Michele De Palma, segretario generale Fiom-Cgil, che non chiede a nuovi produttori. «Chiederemo se l'annuncio è fondato e l'impatto occupazionale», riporta il leader della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano. Per Rocco Palombella, segretario generale Uilm, «bisogna spingere piuttosto su produzioni e modelli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 7 Agosto 2024

Dal 29 al 31

il confronto

tra i politici

a «La Piazza»

In Puglia

Tre giorni di confronto e tanti protagonisti del mondo politico ed economico per analizzare l'attualità nazionale e internazionale. Torna a Ceglie Messapica (Brindisi) «La Piazza». La settima edizione della kermesse di Affaritaliani.it si svolgerà dal 29 al 31 agosto e accoglierà sul palco i due vicepremier e tre ministri del governo Meloni. Oltre al leader della Lega Matteo Salvini e al segretario di Forza Italia Antonio Tajani, ci saranno Raffaele Fitto (ministro degli Affari europei, Sud e Pnrr), Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Nello Musumeci (Protezione civile e Politiche del mare). Il confronto «né di destra né di sinistra, ma avanti», come spiegano gli organizzatori, non vedrà solo la partecipazione di esponenti della maggioranza, ma anche degli altri schieramenti politici, come il senatore del Pd Antonio Misiani, il capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato Stefano Patuanelli e il fondatore e leader di Azione Carlo Calenda. Invitati anche Maria Elena Boschi (Italia viva), l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi (M5S) e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Per analizzare le sfide del presente anche figure di primo piano dell'economia e della giustizia, come il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. I temi del dibattito, intitolato «E mo...? Che succede?», sono stati spiegati dal direttore di Affaritaliani.it Angelo Maria Perrino: «Le elezioni europee hanno sconvolto le maggioranze politiche di molti Paesi Ue. Sono state un terremoto che ha reso evidente l'avanzata delle destre, ma in che direzione sta andando l'Europa? Il fronte progressista saprà elaborare una risposta? E che succederà negli Usa? Con le forze politiche e i principali rappresentanti dell'economia approfondiremo questi e altri temi centrali dell'attualità».